

*Per
quanti
amano
Cevo*

ECO DI CEVO



Stefano

N. 51
DICEMBRE 1981

VITA RELIGIOSA
E CIVICA
DELLA COMUNITA'
DI CEVO (Brescia)



Il tempio dell'Androla: com'era...

Solennemente inaugurata la Chiesetta dell'Androla restaurata

Su progetto e assistenza tecnica dell'Architetto don Pino Gusmini e l'esecuzione dei lavori della Ditta Pedretti di Cedegolo, la nostra Chiesetta dell'Androla è stata completamente restaurata. Ora si presenta pulita, bella, invitante. Situata strategicamente su di un ridente poggio a sud-ovest dell'abitato di Cevo, domina con l'apertura a ventaglio di uno stupendo panorama un lungo tratto della Valcamonica.

Nell'ultimo numero di ECO DI CEVO avevamo riassunto la storia di questo Tempio così caro ai Cevesi e manifestavamo la nostra ferma volontà di ridonare dignitosa veste a un monumento per noi insigne. Nel 1878, quindi 103 anni fa, la Chiesetta era stata ampliata col portico e restaurata oltre che decorata con pregevoli affreschi interni. Ma venti, intemperie, nevi l'avevano ridotta molto male ed era generale il desiderio della sua restaurazione.

DEGNA FESTA D'INAUGURAZIONE

Non poteva essere più solenne nè più festosa l'inaugurazione! **Tutto Cevo fu mobilitato:** Comune, Parrocchia, Pro Loco, Biblioteca, Banda, Coro Adamello, Fisorchestra e **Popolazione**, accorsa numerosa anche dai paesi vicini, se è vero com'è vero, che i calcoli più modesti hanno fissato in 3.000 le persone presenti alla **Fiaccolata spettacolare** della sera del 15 Agosto, Festa dell'Assunta.

C'era stata prima una solenne Messa Cantata, nella Parrocchiale, celebrata dal Vescovo emerito di Alessandria Mons. Almici, che poi, nonostante la sua età (80 anni) ha voluto partecipare alla Fiaccolata, rivolgendo anche la sua calda parola alla folla presente all'Androla, prima della Benedizione del Tempio.

Anteriormente aveva fatto uso della parola anche il Sindaco di Cevo Dr. Lodovico Scolari. Banda, Coro, Fisorchestra avevano dato vita all'annunciato **Spettacolone**, poi ridimensionato dalla generale impazienza di ammirare lo **Spettacolo Pirotecnico**, delizia di piccoli e grandi!

«Il cielo dell'Androla in fiamme» era stato annunciato. E così è stato per godimento anche di tanti paesi della Valle.

Veramente l'inaugurazione ha dato luogo a una manifestazione grandiosa, indimenticabile!

... e com'è.



La parola del Parroco

Amici:

Eccoci un'altra volta all'appuntamento annuale: **COMUNITA' ECO DI CEVO**. Sono stati dodici mesi densi di novità e attività per la nostra Comunità civica e parrocchiale. Ci piace questo accoppiamento fra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio, fondendo il tutto in un solo grande e armonico organismo: la Comunità di Cevo. Niente ha più valore, niente è più meritorio che l'umana, fraterna comprensione, per cui ci si vuol bene, ci si aiuta a vicenda, si partecipa dei reciproci dolori e gioie, rispettando le idee degli altri benchè opposte alle nostre, in un sano pluralismo!

E se questo difficile ma non impossibile spirito fraterno, che qui nella nostra Collettività, mi sembra, cerchiamo tutti di avere, almeno nelle intenzioni (ed è già molto! Sappiamo quanto all'atto pratico sia difficile dominare i nostri egoismi!) fosse esteso al mondo intero secondo la dottrina di Cristo tutta imperniata sulla Fraternità e l'Amore (ama il prossimo tuo come te stesso), non avremmo oggi un mondo paurosamente sul piede di guerra e diviso, alla vigilia forse di immani catastrofi!

Dico questo perchè quel che noi desideriamo avvenga per il mondo, noi lo possiamo realizzare nel nostro **PICCOLO MONDO**, nella nostra Comunità di Cevo, continuando a lenire le asprezze inevitabili, a rispettarci, ad amarci, continuando il cammino che abbiamo imboccato.

Ne abbiamo una splendida riprova nel fatto di aver restaurato un Tempietto, carissimo a tutti i Cevesi per il suo significato religioso-sociale e la sua tradizione, con una perfetta combinazione Comune-Parrocchia. Dobbiamo dare atto alle Autorità Comunali di questo spirito sincero, umano, intelligente.

Direi che ora l'Androla non è più solo una Chiesetta che trascende il significato religioso per assurgere a simbolo anche civico del paese, ma è diventata un monumento di comprensione e unione fraterna.

Inoltre questo Numero 51 di **ECO DI CEVO** ha un carattere spiccatamente **MISSIONARIO** per quattro motivi: la mia relazione del viaggio in Brasile, la lettera del nostro Padre Giacomo Matti dall'Africa, la notizia della morte di un eroico Missionario camuno,

qui dei nostri paesi vicini, don Luigi Sandrini; e finalmente per il risalto che diamo al fatto che il Presidente della Repubblica Popolare del Mozambico nella sua visita in Italia ha voluto rendere omaggio a Cellatica ad un altro eroico missionario bresciano.

Si è sempre parlato dei Missionari Cattolici come di persone coraggiose che portano civiltà, progresso, evangelizzazione. Da quanto leggerete qui, vedrete come c'è un altro aspetto enormemente importante dell'azione missionaria: la coscientizzazione degli indigeni circa i loro diritti e contro lo sfruttamento. Provate a leggere attentamente la lettera di padre Matti, che purtroppo ho dovuto solo in parte presentare, e vi renderete conto dello spirito enormemente benefico della Religione di Cristo sui popoli. Il cosiddetto Terzo Mondo sta diventando il Primo mondo in campo religioso e grida a noi europei la vergogna della nostra ignavia, indifferenza, tradimenti, quietismo.

Quindi crediamo rendere alla causa cattolica un piccolissimo ma utile servizio con questa nostra rivistina che raggiungerà solo ottocento famiglie ma porta il seme di questa splendida realtà e speranza!

Don Pietro Spertini

Precisazione

Qualcuno noterà che nel presente N. 51 di «**ECO DI CEVO**» non figurano le Notizie del Comune che occupavano pagine dei numeri precedenti.

E' doveroso precisare che ciò si deve non a mancanza di collaborazione Comune-Parrocchia (che anzi non è mai stata così sincera e piena), ma al fatto che il Consiglio Comunale in seduta del mese di Ottobre ha deciso di dare periodicamente alla luce una **PUBBLICAZIONE PROPRIA** per informare tutti i cittadini delle novità, decisioni, problemi nella non facile gestione municipale.

A noi quindi non resta che ringraziare della passata collaborazione e, pienamente d'accordo circa la necessità di quanto stabilito, rimaniamo in attesa del primo numero della progettata Pubblicazione Comunale.

27 Settembre: 2° convegno delle forze vive della Parrocchia di Cevo

Non si pensi che i partecipanti al 2° CONVEGNO DELLE FORZE VIVE della nostra Parrocchia siano persone privilegiate e migliori di tante altre: niente di più falso! All'invito potevano rispondere tutti: giovani, meno giovani, uomini, donne, che volevano, per alcune ore, riflettere e meditare sui problemi acuti della nostra Comunità Parrocchiale, e trovare assieme delle risposte comuni.

Il Convegno si è tenuto a Savio, nella Casa dei Sacerdoti del Sacro Cuore. Trentatré i partecipanti. A Presiederlo era presente il Parroco di Pisogne e cugino del nostro Don Piero: Mons. Fortunato Spertini che fu per dieci anni Assistente Nazionale della Gioventù di Azione Cattolica. Ha illustrato con competenza e chiarezza la problematica del laicato nel mondo d'oggi.

Dalla relazione puntuale e precisa sui problemi di maggior interesse che riguardano la vita ecclesiale in generale e le difficoltà della catechesi, e dalla discussione che ne è seguita, è emersa la necessità che ai Sacerdoti, in costante diminuzione e non tutti sensibili ai vari mutamenti che avvengono nella società, si affianchino dei collaboratori attivi, dei laici impegnati, dei gruppi di persone volenterose sotto la spinta di una Fede viva e operosa, laici che condividano con essi lavoro, gioie e amarezze.

Soprattutto nel dibattito è stato messo chiaramente in luce le difficoltà che una simile azione incontrerebbe nella Comunità Parrocchiale di Cevo. Si è ribadito per esempio, mettendo ancora una volta il dito sulla piaga, che bisognerebbe sensibilizzare prima di tutto i genitori, troppo spesso lontani dal problema religioso e totalmente presi da questa nostra Società consumistica e materialistica.

Si è fatto notare inoltre che là dove esiste una famiglia indifferente alle tematiche religiose, anche i figli restano negativamente influenzati, accettando supinamente mentalità, opinioni, ideologie paterne. A questo scottante problema si è tentato di dare delle risposte e soluzioni. Prioritaria è apparsa a tutti la necessità di nuovi incontri comunitari per approfondire sempre di più particolari aspetti della questione, ricercare possibili soluzioni e modalità d'intervento.

Alla Conferenza-dibattito è seguita la Relazione di Don Piero sullo stato generale della Parrocchia. Sono stati risolti molti problemi amministrativi, ma rimangono preoccupanti problemi di ordine spirituale. Inoltre il nostro Parroco, fresco del suo viaggio in Brasile, da dove era arrivato il giorno prima, ha illustrato la sua esperienza in terra brasiliana, dove il laicato svolge una grande attività evangelizzatrice e di promozione umana, additandocelo come esempio da imitare.

A conclusione del Convegno è stata celebrata l'Eucarestia, momento di ulteriore riflessione personale, di rinnovato sentimento comunitario fraterno e di rifornimento spirituale. I fatti diranno della nostra coerenza o meno a quanto è stato detto e proposto!

Gianantonio



I bambini della Prima Comunione: Aprile 1981.

Il nostro Parroco in Brasile

Impressioni di viaggio

Insistentemente invitato da amici ed ex-alunni brasiliani, ho deciso quest'anno di fare una visita in Brasile dov'ero stato dal 1938 al 1941. Da sei anni non facevo una vacanza. Valeva la pena farla in grande stile! I tre anni passati in Brasile, giovanissimo chierico, erano stati memorabili per tante iniziative ed attività.

In aereo

Parto giovedì 3 settembre alle ore 16 da Milano-Linate per Roma e Casablanca, in Marocco. Le reali linee aeree marocchine fanno uno sconto del 40% nello sforzo di competere con quelle europee. Mi conviene! Da Casablanca a Rio de Janeiro attraversiamo l'Oceano Atlantico. Nove ore di viaggio su un enorme «Jumbo Jet» a una velocità quasi uguale a quella del suono! Conto i passeggeri: più di 400! A bordo, ogni confort. All'alba atterriamo a Rio de Janeiro. Non ho tempo per uscire dall'aeroporto: dopo due ore parto per il Sud. Alle ore dieci sono nella bellissima città di PORTO ALEGRE, che trovo enormemente progredita.

Scopo del viaggio

Lo scopo del mio viaggio non è turistico. Sebbene non escluda l'interesse di ammirare le esotiche bellezze dell'immenso Brasile, vera finalità è rivedere tante persone care dopo ben quarant'anni e visitare le Opere (Parrocchie e Istituti) dei Padri Giuseppini di San Leonardo Murialdo, Congregazione alla quale ho fatto parte fino al 1970 e della quale «moralmente» mi sento ancora membro. Quando nel 1941 lasciai il Brasile per l'Argentina era una sola l'Opera di questi Padri: la Parrocchia e il Seminario di AnnaRech. Oggi le Comunità, tutte impegnate in Opere di grande proiezione spirituale, civica e sociale, sono, contando il Noviziato, ben dodici, composte tutte da Confratelli brasiliani a eccezione di sette italiani, ottimi e fedeli ancora alla loro primitiva missione. Questo è esaltante per chi (e mi ci metterei anch'io) in quegli anni pionieristici ha gettato nell'incipiente Seminario il seme che è maturato in tante vocazioni realizzate!

A Porto Alegre

A Porto Alegre l'accoglienza dei Padri, specialmente del Parroco padre Bolcato compagno di studi in Italia, è molto cordiale e fraterna. Sarà così in tutte le altre Comunità. Non c'è stato un solo caso di indifferenza ma solo tanto calore e schietta cortesia, benchè «giuridicamente» non fossi più uno di loro. A Porto Alegre i Padri Giuseppini hanno una vasta Parrocchia di periferia con almeno 50.000 anime, tutta gente povera, parte della quale abita in case molto misere. Hanno anche due Scuole (Elementari, Medie, professionali) con un totale di ben 1.300 alunni. Li vedo sfilare, impettiti e impeccabili, nella Festa della Indipendenza del Brasile, il 7 settembre.

Nel vivo delle colonie italiane

Quella stessa mattina parto per le zone coloniali italiane del Rio Grande del Sud, 200 Km più a Nord. È una zona caratteristica del Brasile: l'unica nella quale si produce vino. Si va in auto col Superiore Provinciale e due suoi fratelli, e si va dritti a casa loro, una bella casa di legno come quelle che vediamo nei film western. Famiglia numerosa. Tutti parlano ancora il dialetto veneto. Nulla è cambiato qui in 40 anni! Dopo un pranzo generoso si canta per due ore. Solo canti italiani!

Le tre opere della zona italiana

A 2 Km. c'è l'Opera di Anna Rech, che fu la mia Comunità nei tre anni giovanili. Fra i caratteristici pini brasiliani mi appaiono le due torri della bella Chiesa Matrice che domina da un colle. Sento un tonfo al cuore. Mi sembra impossibile! Mi do due sberle per veder se sono desto... Vedo poi anche il «Colégio Murialdo». Lo pensavo ancora semplice e poetico come una volta. Invece è grandissimo per il necessario incremento. Vi si formano i tecnici agricoli dei quali il Brasile ha tanto bisogno!

Dopo tre giorni lascio la Comunità-Madre dei Giuseppini Brasiliani, per visitare Fazenda Souza, un paese a 10 Km. dove i Padri hanno un Seminario. Ci avevo lavorato anch'io per scavare le fondamenta pochi giorni prima di partire per l'Argentina. L'edificio, specie la Cappella, è un gioiello di semplicità e buon gusto. Mi fa piacere vedere i piccoli seminaristi lavorare alcune ore, nel pomeriggio, la vasta campagna. «Non devono dimenticare che sono figli di coloni e poi devono amare la terra e il sacrificio» mi dice il Direttore.

Dopo due giorni visito CAXIAS, la «perla delle Colonie italiane». Nel 1941, quando la lasciai, aveva 10.000 abitanti. Ora ne ha 150.000 e i grattacieli, come in tutte le città brasiliane, sono numerosi. Emozione al riabbracciare i miei allievi del Ginnasio. Fra questi c'è un avvocato-giudice, che mi «sequestra» per cinque ore. Ma se entro in particolari, tutti bellissimi, non finisco più di raccontare... A Caxias i Padri Giuseppini hanno una grande Parrocchia la cui chiesa è in costruzione, e una ben organizzata Scuola Professionale e una grande tipografia.

Sono preso da un grande senso di ammirazione al comprobare tanto fervore di Opere, tanto progresso. Da notare che quelle dei Padri Giuseppini sono Opere tutte dedite alla gioventù povera, bisognosa di aiuto.

Nello Stato di Santa Caterina

Il Brasile è una Federazione di Stati. Con 500 Km. di pullman lascio il Rio Grande per lo stato di Santa Caterina e sono ad ARARANGUA' bella città, nel cui cuore i Padri portano avanti un magnifico Complesso Scolastico con 700 alunni oltre la formazione di chierici liceali. Araranguà è a pochi Km. dall'Atlantico. In auto mi portano a visitare la spiaggia e per 15 Km. la percorriamo su di una Volkswagen-maggiolino



La penultima chiesa dei Padri Salesiani a Brasilia



Nel centro di Brasilia

(in Brasile il 70% delle auto sono di questa marca tedesca; la FIAT con la sua 127, che là chiamano 147, solo ora sta irrompendo nel mercato brasiliano. Inesistenti le marche francesi). La sabbiosa splendida spiaggia è deserta; qui siamo in inverno. Comunque un'impressione indimenticabile.

Il giorno dopo con 150 Km. di pullman sono nella graziosa cittadina di ORLEANS, dove a 2 Km. su un colle ameno, tra pini ed eucaliptos, sorge un altro Seminario dei Giuseppini, un bell'edificio con tanti ragazzi, futuri sacerdoti, che quella sera festeggiano rumorosamente un loro amatissimo sacerdote e, nell'occasione, anche il «padre venuto dall'Italia». Interessante: i Padri hanno realizzato un grande Museo Storico di strumenti del lavoro e anche una grande parete di pietra dove uno scultore incide episodi biblici. Due realizzazioni che dicono come i Giuseppini siano inseriti nel vivo della graziosa cittadina.

Nello Stato del Paraná

In questo Stato c'è un'Opera Giuseppina a LONDRINA (piccola Londra) così chiamata scherzosamente dagli inglesi che l'hanno fondata non più di 50 anni fa. E' la città-prototipo del vertiginoso progresso brasiliano: oggi ha 350.000 abitanti, splendidi grattacieli e una pulsante vita sociale ed economica.

All'aeroporto di LONDRINA mi riceve con evidente piacere il Superiore dell'Opera Giuseppina, il padre Bonetto, già mio alunno di ginnasio ad Anna Rech. Ma il Brasile non è una Nazione: è un Continente. Due ore prima ero a Porto Alegre, dove diluviava da due giorni; qui mi chiedono di pregare perchè la siccità dura da mesi e temono per il raccolto del caffè!

I Giuseppini a Londrina dirigono un'opera essenzialmente popolare per ragazzi poveri e di famiglie disestate: la «Escola Professional Social dei Minori». Visito alcune officine di Arti e Mestieri. Nel settore Calzoleria lavorano tanti bambini quasi tutti negri. Mi offrono un bel paio di scarpe. Sono commosso.

Una città gigantesca

E' SAN PAOLO, la più grande del Brasile e una delle maggiori del mondo con i suoi undici milioni di abitanti. San Paolo è per eccellenza la città degli emigranti italiani, forgiata dalla loro genialità e lavoro. I miei Padri hanno qui una Parrocchia in periferia, di gente povera, ma con abitazioni abbastanza dignitose. I parrocchiani sono 50.000 ed il parroco, padre Jung già prezioso mio collaboratore all'Oratorio del Lorenteggio di Milano nel 1957, è solo con tanta mole di lavoro. Ma i laici, come del resto in tutte le parrocchie anche di altre Congregazioni o Diocesi, sono attivissimi e organizzatissimi. Una ventina i Gruppi che si autogestiscono: Ministri dell'Eucarestia, Catechisti, Club di Madri, Coniugi in Cristo, biblici, carismatici, gruppi caritativi, ecc. e con i giovani sempre splendidi protagonisti e sulle ali di un indefettibile entusiasmo. A loro confronto, fatte magnifiche eccezioni, il movimento laico italiano è una larva!...

Visito il Centro di San Paolo al pomeriggio: una selva di grattacieli! La sera il Telegiornale dirà che nel centro, in quel pomeriggio, c'erano stati quattro assalti a banche e due sequestri... Non me ne sono accorto!

L'incredibile capitale

BRASILIA, la bellissima Capitale del Brasile, non esisteva nel 1960. Oggi ha un milione e mezzo di abitanti. Situata verso il centro del Brasile, a 2.000 Km. da Rio de Janeiro, appunto per favorire lo sviluppo interno del paese. E' sorta come un fungo in vent'anni per volere tenace dell'allora Presidente Kubitschek. Nei primi anni si trasportava tutto per aereo! Qui ha sede il Presidente, il Governo Federale, i Ministeri. Oltre ai grandiosi viali ammiro i grattacieli, le magnifiche costruzioni governative, la Cattedrale e altri originali edifici. Brasilia è sorta su progetto del celebre Le Corbusier. Sono almeno mille

i grandi caseggiati-blok, e molte migliaia le case modeste, povere delle città-satelliti. Due lunghe braccia di un grande Lago limitano Brasilia al Sud.

Di là del Lago vedo il rovescio della medaglia: donne e bambini che con un recipiente in testa come le nostre calabresi portano acqua alla loro «favela», dove misere baracche sono prive dei più essenziali servizi urbanistici.

All'aeroporto di Brasilia mi accolgono con grande, fraterna gioia i padri Barbieri e Tomiello, brasiliani, i quali guidano una Parrocchia di 85.000 anime nella Città-satellite di GUARA'. Anche qui Associazioni efficienti e dinamiche e lavoro senza sosta dei due Sacerdoti. Nel Sottochiesa si svolgono, ogni Sabato sera, grandiose Feste Popolari col tipico «churrasco», ballo familiare, tombola, giochi vari, con la partecipazione di molte centinaia di persone quasi tutte forze vive della parrocchia, in un ambiente di famiglia. Il ricavato è destinato alla costruzione della nuova Chiesa che sorge faticosamente sopra detto salone.

Ma queste Feste Popolari di fine settimana non sono esclusive di Brasilia: si celebrano ormai in quasi tutte le Parrocchie del Brasile. E' il mezzo migliore per formare la Comunità Parrocchiale.



Un giorno di evasione in campagna presso Brasilia, consumando il caratteristico «Churrasco» (carne ai ferri) con gli amici sacerdoti delle 2 parrocchie Giuseppine della Capitale Federale.

Ormai da 15 giorni celebriamo la Messa in portoghese, lingua che dopo 40 anni ricordo poco. Mi invitano sempre a rivolgere la parola ai fedeli o ai ragazzi. Comincio stentamente in portoghese e finisco in spagnolo... Rimango quattro giorni a Brasilia e visito, oltre la città, altre Parrocchie di Sacerdote italiani. C'è sempre molto da vedere, osservare, imparare!

A Planaltina

La nuova Capitale del Brasile doveva sorgere a PLANALTINA, altra Città-Satellite di Brasilia, a 40 Km. dal centro della Capitale. Visito la stele che su un colle ricorda questo progetto deciso dal Governo Federale nel 1922, progetto poi modificato. Tutta questa città-satellite forma un'unica Parrocchia dei Padri Giuseppini (85.000 abitanti!). Sono tre i Padri: Susin, Lenzi, Dalzotto, tutti e tre miei alunni nel Ginnasio di Anna Rech e tutti e tre felicissimi di rivedermi. La Chiesa nuova è già realtà. E' semplice ma bella, grande, funzionale. Ma oltre la chiesa matrice ci sono altre due chiese urbane, frequentatissime, cinque Cappelle, venti Nuclei rurali, molte Associazioni fiorenti, una Scuola di Falegnameria e Tipografia. E' a PLANALTINA che ho avuto le emozioni e soddisfazioni più grandi. Ogni Domenica ci sono una ventina di Battesimi. Celebro la Messa Vespertina domenica 20 settembre in una Chiesa urbana. Commovente la partecipazione popolare, l'animazione dei giovani, i bei canti, l'unanime presenza alla Comunione. Alla fine mi congratulo con tutti e dico che simili dimostrazioni di fede noi, in Italia, neanche ce lo sognamo e vedo brillare negli occhi di tutti una profonda soddisfazione.

La visita di tre giorni a PLANALTINA termina lunedì 21 settembre con una giornata di distensione in un podere che i Padri hanno a 5 Km. dalla città con piantagioni di caffè, banane, frutta, granoturco ecc. Ogni lunedì i Padri, anche quelli di Brasilia vengono qui a distendersi, a lavorare, a ordinare la tenuta che è di 12 ettari. Nessuno si spaventa: qui il terreno si ottiene con poco. Ho bisogno anch'io di distensione dopo tante vertiginose vicende, spostamenti, emozioni. E' una vera festa in mio onore quella che fanno i Sacerdoti di Brasilia e Planaltina. Mi collocano su una «amaca» aerea, si canta, si mangia il «churrasco» e si ricordano i bei tempi passati.

A PLANALTINA visito anche un Centro Spiritista (superstizione-piaga del Brasile), una valle popolata da credenti nella reincarnazione, un complesso vasto di edifici e di case. Ci va anche tanta povera gente per motivi di salute già che

non hanno soldi per pagare il medico! Tutto è grande, bello, ma sconsolante!

Nella più bella città del mondo

Venezia è indimenticabile per la sua originalità, Nuova York per i suoi grattacieli, Tokio per la sua immensità, Roma per la sua storia. Ma per me la più bella città del mondo è Rio de Janeiro, che ho visitato varie volte, benché a fondo solo questa volta. Rio ha il mare, i monti alle spalle, altri monti che sgorgano dall'Oceano come funghi, ha il Pao de azucar (Pan di zucchero), il Cristo stupendo del Corcovado, una edificazione tutta spettacolare anche se qua e là, purtroppo, occhieggiano le celebri «favelas» ossia tipiche baraccopoli, che d'altronde non mancano in nessuna periferia di grande città. Ma c'è anche una spiaggia di quasi 15 km. bella e spaziosa, non riservata ai privilegiati ma aperta a tutti, sempre. Sorge di fronte a un'infinità di grattacieli.

Siamo d'inverno, no, primavera, da qualche giorno, ed è già invasa da centinaia di bagnanti. Vi giocano anche al calcio, alla pallavolo.

Dall'aeroporto alla Casa dei Padri Giuseppini, accompagnato dall'inseparabile padre Vittorio Costa, compagno di seminario in Italia, con il pullman di linea impieghiamo due ore! Rio non è San Paolo ma è pure immensa! Emozioni a valanga nell'ascesa in cabinovia al Pao de Azucar e al Cristo del Corcovado, da dove si gode un panorama che difficilmente ha uguali nel mondo. Si trova infatti a più di 700 metri in piena città. «Quando è venuto il Papa, la giornata era serenissima e lo spettacolo grandioso» mi dicono. I Padri Giuseppini a Rio hanno una Casa alla periferia Ovest. Ma la loro opera si svolge nel centro, dove raccolgono 300 ragazzi venditori di giornali e lustrascarpe, dopo il lavoro mattiniero, per il pranzo, la scuola e la formazione. Sono tutti di famiglie diseredate e quindi opera di grande merito sociale; quasi tutti provengono dalle «favelas».

Politica brasiliana

Non si può oggi parlare del Brasile senza un accenno alla situazione politica. Il Brasile è un paese grande (trenta volte l'Italia!) con 122 milioni di abitanti. E' ricco di materie prime, eppure il popolo, nella maggioranza non vive felice. Si è installato da quasi vent'anni un governo militare che appoggia le multinazionali, che impongono il ritmo economico a loro gusto e palato. Difficile ottenere giustizia. La giustizia sociale, quella

vera, non esiste che a parole. Le arbitrarietà del governo sono frequenti. Contro questo stato di cose, messe a tacere tante voci di protesta di privati e di Enti, rimane solo la Chiesa Cattolica brasiliana, finalmente evangelica e schierata coi poveri e oppressi; un'oppressione non manifesta ma occulta e quindi più velenosa. Vari sacerdoti mi hanno espresso la loro indignazione.

Occulta e subdola è anche la rabbiosa risposta del Governo ma è difficile soffocare la voce della Chiesa! A Porto Alegre mi ha servito la messa un giovane dello stato del Cearà, nel Nord, che poi seppi era stato nel mirino di un attentato, una fucilata, in una chiesa, perchè aveva difeso i contadini in una contesa col Governo. La fucilata errò il bersaglio e andò a spezzare una statua di gesso. Ci sono ancora sacerdoti in prigione. Una schiarita sembrava ci fosse gli ultimi giorni col nuovo Presidente provvisorio.

Ma il giorno che il Brasile avrà un vero governo democratico diverrà una nazione pilota nel concerto mondiale. E' ciò che auguriamo a questo fiero e nobile popolo!

Niente razzismo

Un'ultima cosa. Il razzismo, così duro a morire negli USA, non esiste nemmeno di nome in Brasile. Bianchi, neri, mulatti, si trattano da uguali, da fratelli. E questo è un fatto che conferma le parole di «popolo nobile» che abbiamo usato. Non è infrequente il fatto di vedere un lustrascarpe bianco lucidare per un negro. Ho visto anche a Planaltina uno sposalizio naturalissimo fra un negro e una ragazza bionda. Crediamo nel futuro di un popolo così buono e generoso!

Ritorno

Tutto normale nel ritorno: Rio, Casablanca, Roma, Milano... Cevo. Sinceramente sarei rimasto in Brasile, così bisognoso di sacerdoti! Non mi sono mancate le offerte; alcune sensazionali. Ma... come lasciare Cevo, chi finirà di pagare i celebri debiti? Ci sono ancora cose da continuare e ultimare a Cevo! Poi... si vedrà...!

Don Pietro Spertini



Lo stupendo monumento al Cristo Redentore sul monte Corcovado di Rio de Janeiro. Ai piedi, appena visibili, il nostro Parroco e il Sacerdote amico.

Cevo in Poesia

Virgilio Ragazzoli è un poeta dilettante di Cevo, che canta soprattutto le bellezze del nostro paese ed episodi della sua vita. Compone anche in dialetto e, nelle feste e ritrovi, le sue composizioni sono molto apprezzate ed applaudite. Eccone un esempio:

Al nos paes

Un paese piccolo
con casa vecchia a clef
forse sarà ridicolo
ma gli abitanti lo chiamano: SEF.

Sorge su un pendio
ai piedi del Dos del Curù
certamente creato da Dio
un giorno che il cielo era blu.

E' circondato da verdi boschetti,
montagne e ghiacciai
che danno origine a molti laghetti
compreso la «goa del plà de stai»

Per raggiungerlo in questo momento
vi son due ripide stradine
che fan fumar le Cinquecento
e distruggon le Bianchine.

Gode di un bel panorama
e molti turisti richiama
che stan tutto il giorno sdraiati in pineta
a dorso nudo e calzoncini di seta.

Alla sua periferia sorge una Chiesetta
in onore di Maria la Madre Benedetta
e senza aggiungere alcuna parola
la chiamano tutti «güsgiol de l'Androla»

Gli abitanti del paese
son gente di rispetto
autori di grandi imprese
pur parlando il dialetto.

Vivono alla buona
lavorando la terra o emigrando
ma il sabato si ritrovano
e festeggiano cantando

D'inverno il paese è bianco
coperto da neve ghiacciata
e sembra un angelo stanco
che dorme sognando una fata.

Anche col freddo lavora la gente
e ritorna la sera nelle loro case
dove ritrova il fuoco ardente
fatto di ceppi, piscoche e dase.

E' un paese «manit» tutto sommato
e son felice di esservi nato
perchè se scoppiasse la bomba atomica
rimarrà sempre Cevo in Valcamonica!

Virgilio Ragazzoli



Potenziata da elementi giovani, la Banda di Cevo, diretta da Angelo Galbassini, ha rallegrato non solo Feste e Raduni del nostro paese, ma anche di paesi vicini. Pur dibattendosi fra non poche difficoltà il Complesso Bandistico del nostro Comune, resiste e si afferma. Auguri!

I fioretti del Beato Innocenzo

LA VOLONTÀ DI DIO

Il Beato Innocenzo è diventato guida sicura delle anime, perchè in ogni istante s'è lasciato guidare dallo spirito che parlava per bocca dei suoi superiori e dei suoi confratelli. Mai ha presunto di essere illuminato direttamente come fanno certi carismatici moderni.

Dopo neanche due anni che era Curato a Cevo, capita una lettera che lo destina vicerettore in Seminario. Il mestiere del Vicerettore è il più difficile perchè essendo egli l'epifenomeno del Rettore, deve far da cuscinetto tra il primo superiore e i seminaristi. A rigor di logica, il vicerettore dovrebbe essere il più furbo se non proprio il più santo. Sembra assurdo, ma ci sono pure in Seminario posti dove si richiede più furbizia che santità. Il nostro Beato era santo, ma non furbo nel senso mondano della parola, ed egli intuì subito quale peso gli volevano caricare sulle spalle ed ebbe però soltanto la paura che non venisse dalla volontà di Dio.

Interpellò il suo Parroco il quale, sebbene molto triste per la perdita, onestamente gli disse: «E' la volontà di Dio». Rispettando l'ordine gerarchico andò dal Vicario di Cedegolo, per vedere se il carisma dell'autorità gli dava una luce diversa, ma anch'egli disse: «E' la volontà di Dio». Andò dal prete più vecchio, quello di Saviore, e anch'egli disse: «E' la volontà di Dio».

Sapendo che l'età non fa grado, andò dal prete più giovane, quello di Andrista e anch'egli ripeté la stessa sentenza: «E' la volontà di Dio».

Sapendo anche che i semplici hanno il primo posto nelle conversazioni con Dio, andò dal più ingenuo, il parroco di Ponte Saviore, e pure lui non cambiò una sillaba della sentenza: «E' la volontà di Dio».

Dopo tanti parroci, non disdegnò di interpellare un vecchio sacrista che, in dialetto, disse però la stessa cosa: «E' la volontà di Dio».

Dopo queste chiarissime risposte, anche se la Mamma era poco soddisfatta, non rimaneva che caricare le poche chincaglierie sul carretto e mettersi in moto verso Brescia. Non c'era

bisogno di dire ai superiori che il nostro Beato era troppo ingenuo per quel posto, perchè lo sapevano benissimo, ma confidavano nella sentenza scritturalistica: la pietà serve a tutto. Anche la dialettica materialista non avrebbe dato tutti i torti a quei superiori, perchè tra i furbi non c'è mai la pace, mentre col semplice si combina sempre.

Giovanni Antonioli

Omaggio a San Francesco

Nell'Anno Centenario della nascita di San Francesco «il più santo degli italiani e il più italiano dei santi», il meraviglioso Santo della riscoperta della Povertà Evangelica, del più puro amore al prossimo e del Vangelo vissuto alla lettera, abbiamo voluto ricordare in questa pagina il suo umilissimo figlio Cappuccino, il Beato Innocenzo, per due anni, i primi e i più trepidi del suo Sacerdozio, Coadiutore a Cevo, e quindi a grande diritto nostro Patrono.

Cevo ha reso omaggio a San Francesco col suo Coro Adammello in duplice canora presentazione allo storico Convento dell'Annunciata ai primi di Agosto e completa ora il suo Omaggio con la pubblicazione in questa stessa pagina della più bella Preghiera del Poverello di Assisi, familiare nelle Assemblee Liturgiche della nostra Comunità Parrocchiale!

«PREGHIERA SEMPLICE» di San Francesco

Oh Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

Dov'è odio ch'io porti amore

Dov'è offesa ch'io porti il perdono

Dov'è discordia ch'io porti il perdono

Dov'è discordia ch'io porti l'unione

Dov'è dubbio ch'io porti la Fede

Dov'è errore ch'io porti la verità

Dov'è disperazione ch'io porti la gioia

Dove sono le tenebre ch'io porti la Luce.

*Oh Maestro, fa ch'io non cerchi tanto di essere consolato
quanto di consolare*

Di essere compreso quanto di comprendere

Di essere amato quanto di amare.

Perchè è dando che si riceve

Perdonando che si è perdonati

Morendo che si risuscita a vita eterna!

Una interessante lettera dal Continente Nero

Padre Giacomo Matti, missionario da molti anni in Africa, parroco nello Zaire e «quasi» nostro compaesano (il padre è di Cevo) ha scritto al nostro Parroco una lettera, dalla quale stralciamo le parti principali.

Dalla Parrocchia di San Giovanni Battista di Kinshasa, capitale dello Zaire:

La parrocchia di San Giovanni Battista è una delle 85 parrocchie cattoliche di Kinshasa. Conta 8.500 famiglie con circa 55.000 abitanti.

Fra questa popolazione di poveri, spesso fino alla miseria, vivo dall'aprile 1975. Gente simpatica e cordiale nonostante le gravi tribolazioni: fame, disoccupazione, mancanza di assistenza sanitaria, mancanza di scuole e sempre in lotta per sopravvivere.

Assieme a padre Paolo, a frate Camillo e quattro suore spagnole ho cercato di vivere con la mia gente e di aiutarla. La cosa più importante e alla quale riserviamo più tempo è il proporre Gesù Cristo. Preparazione alla catechesi, corsi di formazione religiosa per adulti, formazione degli animatori di comunità di base, omelie, altro non sono che proporre alla gente Gesù Cristo, lievito e sale della società. Siamo convinti che la nascita di una società più giusta dipende dalla conversione di ciascuno, cioè dall'affrontare la vita e i suoi problemi con la mentalità di Cristo. Infatti Gesù è come il lievito nella pasta. Gesù trasforma la società che lo accoglie e la fa evolvere in Comunità giusta, dove è legge il rispetto e l'amore. Gesù è come il sale sulle ferite: brucia ma guarisce le piaghe che deformano la società.

Così gli uomini che conoscono e amano Gesù si mettono al servizio degli altri, non corrompono e non si lasciano corrompere. Proponiamo Cristo, Colui che mette in piedi i popoli, li rende coscienti della loro dignità, dei loro diritti e doveri, Colui che può guidare il loro esodo per farli uscire dalla miseria e dall'oppressione. Gesù che ci insegna che Dio è padre di tutti gli uomini e gli uomini sono tutti fratelli.

Il 1979, anno del bambino, ci ha aperto gli occhi sulla situazione dei bambini della nostra Parrocchia. Per la scuola infatti dovevano pagare tariffe impossibili. Le comunità di base denunciavano abusi e chiedevano soluzioni coraggiose.

Questa coscientizzazione fece strada e aprì gli occhi alla gente anche in un altro settore: la malnutrizione. Una trentina di mamme ha capito che non si poteva invocare Dio Padre e lasciare morire i bambini malnutriti. Con l'aiuto di suor Pilar e delle amiche di un'altra Parrocchia si sono impegnate con lo studio e con la pratica a guarire questi bambini. Aiutate dalle donne della Legione di Maria hanno setacciato i quartieri individuando i bambini colpiti da infezioni, da marasma, da verminosi. Dopo quasi due anni ecco l'inaugurazione del Centro di Nutrizione. Tutto il lavoro è stato compiuto gratuitamente, con serietà e amore, cose sconosciute dall'Amministrazione Pubblica. I Parrocchiani sono fieri del loro centro perchè in una maniera o nell'altra vi hanno collaborato.

Il Centenario della Fede (ossia dell'arrivo dei primi missionari nello Zaire) e l'Anno dell'Handicappato hanno spinto a una nuova iniziativa: il «Villaggio dell'amicizia: Dio è d'accordo» scuola di rieducazione e alfabetizzazione, oltre che preparazione professionale per gli handicappati.

Queste iniziative e la solidarietà hanno dato alla gente la coscienza della loro dignità e capacità. Coscienti dell'ingiustizia e oppressione alle quali sono sottoposti da parte del Governo, della Polizia, degli Amministrativi, dopo Pasqua hanno iniziato lo studio dei diritti dei cittadini zairesi. Così, per tre mesi, nelle Comunità Ecclesiali di base, gli animatori hanno spiegato quali sono i diritti dei cittadini, le pene per la violazione, e il modo di ricorrere per farli rispettare. Soprattutto, si è cercato, partendo dalla parabola del Buon Samaritano, di suscitare la solidarietà fra la gente.

Il missionario Padre Giacomo Matti amministra la Cresima.





Assemblea Liturgica a Kinshasa presieduta dal parroco Padre Giacomo.

Nei mesi di luglio e agosto, sempre nelle Comunità Ecclesiali di base, undici infermieri volontari hanno insegnato alla gente a prevenire e curare la malaria, la verminosi.

Con tutta la Comunità ho visto crescere la Fede e la solidarietà fra la gente della Parrocchia di San Giovanni Battista, una Fede viva, impegnata, che non si manifesta solo in Chiesa ma nella vita di tutti i giorni. Nello Zaire ce n'è un bisogno immenso: la situazione sociale e politica è delle più disastrose, i vescovi dello Zaire la definiscono apocalittica!

Oppressione e repressione interna esercitata dal dittatore Mobutu e dai suoi. Sfruttamento vergognoso compiuto dall'Occidente con falsi pretesti. Nell'ultimo documento della Conferenza Episcopale dello Zaire si legge: «La nostra fede nell'uomo immagine di Dio, denuncia questa situazione come causa della disorganizzazione e corruzione della vita sociale nei settori giustizia, salute, scuola, lavoro. Nello stesso documento si chiede agli stranieri di non volersi sostituire agli zairesi nel costruire la loro storia, di smetterla di «fare la parte del leone nello sfruttamento delle risorse del suolo e del sottosuolo».

In questo paese ricchissimo il 42% dei bambini soffre di malnutrizione; una cinquantina di persone si accaparrano le ricchezze

del paese e la popolazione vive nella miseria. Per guarire da questi mali c'è il bisogno di Cristo: lievito e sale cioè, come dicono i Vescovi, c'è bisogno di convertirsi per cambiare le strutture.

Nella nostra parrocchia di San Giovanni Battista ci si rende conto di questa situazione, si cerca di denunciare il male e trovarne le soluzioni. La gente si forma alla solidarietà, alla coscienza della propria dignità, alla lotta! E questa educazione sociale, fatta in nome e nello spirito di Cristo, diviene come il lievito e come il sale: fa sperare e fa vivere!

Padre Giacomo Matti, 24 ottobre 1981



Il Padre Matti con il giovanissimo Clero Indigeno.

UNA CROCE SUL PIAN DELLA REGINA

Da martedì 21 luglio 1981 c'è una nuova Croce sul Pian della Regina.

E' questo il risultato di un'impresa realizzata dai ragazzi ospiti del «Soggiorno Don Bosco» di Cevo.

La nuova Croce alta tre metri e mezzo e con un'apertura al braccio di due metri, realizzata con struttura a traliccio in lega leggera, domina ora il pianoro finale del monte di Cevo, e dai suoi 2628 metri di altezza è visibile dalla Val Malga, da Edolo e dai paesi della Media Valcamonica sopra Breno. Spettacolare lo scenario da cui è circondata: a nord tutto il complesso dell'Adamello con la cima di Plem, la Punta della Val Rossa, la Cima delle Granate e i Corni di Pramassone; a Est la cresta spartiacque tra la Val Miller e la Val Salarno, e tra questa e la Val Adamè; a Sud il Re di Castello e il gruppo del Frisozzo; ad Ovest le Alpi Orobie e le montagne della Valtellina col'imponente massiccio del Bernina.

Una cima questa, che veramente a torto è stata dimenticata e trascurata.

Con l'impresa della Croce i Salesiani e i loro ragazzi hanno voluto ricordare i vent'anni di permanenza a Cevo del loro soggiorno estivo.

E' un gesto che vuole essere un grazie ai valligiani della Valsaviore per la cortese ospitalità ricevuto e le benevolenza di cui sono stati fatti segno, e soprattutto un modo per educare i ragazzi e non passare per il mondo senza lasciare qualche segno positivo della loro presenza.

Il collocare la croce sulle vette ha esigito una lunga preparazione che si è iniziata durante l'anno scolastico con un corso specifico di preparazione tecnica all'attività escursionistica in media e alta quota; la sensibilizzazione dei genitori, dalla generosità di alcuni dei quali è stata finanziata l'impresa, e l'approntamento della tendopoli che doveva ospitare il Campo base a 2050 metri di altezza.

Successivamente gli stessi allievi hanno partecipato ad un concorso indetto per la scelta di un bozzetto da stampare a mò di autoadesivo per celebrare il ventennale.



E finalmente con le vacanze ecco i ragazzi diventare protagonisti dell'impresa.

A turni di otto si sono stabiliti al campo base da dove partivano per tracciare e segnare un nuovo sentiero che dalla Malga Parèt (m. (2020) tagliando le pendici del Dos del Curù

raggiunge la cresta spartiacque sulla Val Malga, la percorre sul crinale panoramico e s'alza poi lungo gli sfasciumi terminali del Pian della Regina, riuscendo poi sul pianoro sommitale. Lungo il sentiero veniva poi trasportato il cemento, la sabbia e le attrezzature necessarie per innalzare la croce e l'altare sul quale veniva celebrata alla presenza di tutti i ragazzi una Messa di ringraziamento.

C'è da dire che i Salesiani di Chiari non sono nuovi ad imprese del genere: già nel 1956 veniva innalzata una croce sulla vetta del Tornello (m. 2678), e nel 1958 sulla vetta del Tornone veniva collocata una statua della Vergine. Nel 1967 sul Pian della Regina avevano costruito una piccola nicchia e collocata una modesta croce.

Il senso di tutte queste imprese è da ricercare nella volontà di dare ai ragazzi sia l'occasione di conoscere ed apprezzare la montagna in un modo inusitato, ma comunque sempre carico di fascino e di suggestione, sia nell'opportunità di sperimentare nella vita di tenda al Campobase una maggior cordialità di rapporti con gli animatori e gli amici con cui si condividono progetti ed esperienze.

E questo ci sembra essere il risultato più bello.

MA PERCHÉ UNA CROCE?

Le pendici del Pian della Regina sono, come le pendici del Calvario, intrise di sudore e di dolore. Chi per suo diletto ne ha percorso le balze, o chi vi lavora i bellissimi prati che interrompono la suggestiva pineta, o chi negli alpeggi conduce le mandrie, sa a quale prezzo di sudore e di fatica divenga possibile un minimo di benessere!

Che almeno su questa fatica e su questo dolore s'innalzi la CROCE di chi, redimendo l'uomo, ha nobilitato anche la sua operosità, rendendola occasione di santificazione per sé e di redenzione del mondo!

SULL'ONDA DI UN PROSSIMO CENTENARIO LE SUORE DI S. DOROTEA DI CEMMO

Sono con noi da tanti anni... Prima, nel 1929 chiamate nella Colonia «Angiolina Ferrari» ad ospitare le operaie degli Stabilimenti «Ferrari» di Brescia che avevano bisogno di un periodo di riposo all'aria balsamica delle nostre montagne.

Poi dal 1935 il Comune le ha volute educatrici dei bambini della nostra Scuola Materna; e la Parrocchia presenza di amicizia e di animazione tra le ragazze del paese.

Così ci siamo abituati ad averle con noi, a sentirle nostre, di casa, come qualcuno di noi... Quasi non ce ne accorgiamo più... ma se ci mancassero sentiremmo di essere privati da persone di famiglia, le cercheremmo con il cuore e con gli occhi, increduli a noi stessi di aver perduto qualcuno di cui abbiamo bisogno quasi come del pane.

Ma chi sono le Suore?

E in particolare chi sono le Suore Dorotee di Cemmo?

Le Suore donne di Dio

Sì, esse sono donne come tutte le altre, che pensano, che amano, che lavorano, che soffrono, che gioiscono... ma sono donne con un particolare segno di Dio nella vita.

Sono state scelte da Lui per essere totalmente e solo sue.

Al tempo della loro giovinezza, quando il cuore si apre all'amore, hanno sentito di essere amate e scelte da Colui che non si vede, che non si tocca, ma che è il Vivente, la sorgente della vita e dell'amore.

A questo Dio che le aveva scelte hanno risposto di sì e gli si sono donate per essere «pure nel corpo e nello spirito» e per pensare solo agli interessi del suo Regno. Per questo la loro vita si è riempita di gioia e nel Signore Gesù hanno sentito di amare e di abbracciare i fratelli del mondo intero.

Giorno dopo giorno si donano per amore servendo gli uomini nei bisogni del corpo e nella fame di verità e di amore dello spirito.

Le Suore Dorotee dono di amicizia per la donna

Esse sono alcune di queste migliaia di donne sparse nel mondo.

Ci sono però più vicine, perchè formano una Famiglia nata nella nostra Valle, ai piedi di quella meravigliosa Concarena che noi contempliamo all'orizzonte tra le catene dei monti che ci circondano.

Sono nate 140 anni fa per l'iniziativa di una donna, umile e grande: Madre Annunciata Cocchetti.

Quest'anno si celebra il Centenario della sua morte avvenuta il 23 marzo 1882 ed è giusto che conosciamo anche noi questa figura di consacrata e di Fondatrice, perchè conoscendola l'ameremo e lei ci aiuterà a conoscere meglio il segreto che le nostre Suore portano nel cuore e il significato della loro presenza per l'educazione cristiana dei nostri bambini e delle nostre ragazze.

Madre Annunciata Cocchetti, un carisma per la Chiesa

Bresciana di nascita e d'educazione perchè nata a Rovato il 9 maggio 1800, appartiene ad una ricca famiglia di proprietari terreni e di cultura. Padre e zii, aperti al nuovo che la Rivoluzione Francese porta tra noi, sono al seguito di Napoleone nelle sue battaglie per portare libertà, uguaglianza e fraternità ai popoli.

La madre muore nel gennaio del 1807 e pochi mesi dopo muore anche il padre ferito sui campi di battaglia.

A sette anni Annunciata è orfana e sperimenta la sofferenza e il dolore. La nonna paterna la cresce e la educa in Rovato, nell'ambiente di fede di una borgata ricca di iniziative religiose ed umane, mentre i fratelli, Vincenzo e Giuseppina, sono portati dallo zio tutore a Milano. La più piccola ha bisogno delle tenerezze di un cuore di donna e accanto alla nonna cresce buona e serena.

A 17 anni apre, nella sua casa, una scuola per le bambine povere del paese rimaste senza un aiuto per la loro crescita morale e intellettuale a motivo della soppressione degli Ordini Religiosi ordinata nel 1810 da Napoleone.

Quando nel 1822 si apre in Rovato la prima scuola comunale femminile, Annunciata che ha studiato in casa in un ambiente ricco di cultura e di libri, si diploma maestra e a 22 anni è la prima insegnante della scuola comunale femminile del paese.

Guidata dallo Spirito Santo, fin dalla sua prima giovinezza ha fatto la sua scelta: sarà di Dio solo e delle ragazze che hanno bisogno di lei per crescere istruite ed educate nella fede.

Crede di potersi aggregare alle figlie di Maddalene di Canossa che in quegli anni è in trattative per aprire una casa canossiana in Rovato, ma la Beata e gli avvenimenti le indicano una strada diversa.



Suor Annunciata Cocchetti, fondatrice delle Suore Dorotee di Cemmo. Ricorre il prossimo anno (23 marzo) il Centenario della nascita.

Nel 1824 muore la nonna e lo zio, Dott. Carlo Cocchetti, la vuole a Milano con i fratelli.

Annunciata si consiglia con il suo Padre spirituale, Don Luca Passi, e decide di aderire alla volontà del tutore.

Così dal 1824 al 1831 vive a Milano, nell'ambiente borghese della casa dello zio, arricchendosi di nuove esperienze, ma senza lasciarsi incantare né dalle ricchezze, né dagli agi, né dall'amore umano.

Il suo cuore è di Dio e, nell'obbedienza, attende che Lui le faccia conoscere dove la vuole.

A Cemmo fonda la congregazione

Ed è proprio a Cemmo che Annunciata è chiamata a donare la sua vita, la sua intelligenza, i suoi beni, ma soprattutto il suo cuore.

Per aiutare una piccola Scuola ivi sorta fin dal 1817, ma che aveva una vita stentata e abbisognava d'una mente e di un'anima che le desse nuovo impulso, in un giorno di primavera del 1831, Annunciata lascia uno scritto allo zio, proprio in una sera in cui avrebbe

dovuto partecipare ad un grande spettacolo alla Scala e se ne parte, di nascosto, per la Valle Camonica.

Per dieci anni insegna, accanto ad una signorina di Cedegolo, Erminia Panzerini, e la obbedisce filialmente pur portando il peso dell'opera. Alla morte di Erminia può finalmente realizzare il suo sogno; consacrarsi a Dio nell'Istituto delle Suore di S. Dorotea fondato a Venezia dalla sua guida spirituale Don Luca Passi.

Il 9 ottobre 1842 Suor Annunciata torna da Venezia ed è accolta in festa dalla popolazione di Cemmo, con le sue due compagne che formano la prima Comunità.

Per 40 anni guida le sue suore che vanno crescendo di anno in anno. Insieme continua la scuola in cui sono formate generazioni di maestre che vengono da tutti i paesi della Valle e, tra esse anche alcune di Cevo.

La congregazione si estende

Ma non si ferma all'opera della scuola di Cemmo. Tutte le domeniche esce dal convento per far visita alle compagne dell'Opera di Santa Dorotea che impegna le migliori forze femminili nei paesi, per l'educazione alla fede delle bambine e delle ragazze. Lei le ha fondate nella cerchia di Cemmo, in Pescarzo, Ono, Nadro, Braone, Niardo, Grevo.

Donna di grande spirito interiore e d'una umanità concreta aiuta le Suore a diventare educatrici aperte, serene, comprensive dei problemi che assillano la gente. Si fa tutta a tutti, perchè ama e perchè a tutti vuol comunicare le certezze della fede e dell'amore di Dio Padre e di Cristo Redentore.

Le bambine, le ragazze, le giovani sono la sua passione: per loro è amica, sorella, madre.

A Cemmo, nella sua casa, pone profonde radici di umiltà, di preghiera, di nascondimento e di operosità che alimentarono la vita delle sue figlie e a cui attingono anche oggi il segreto del loro dono nella Chiesa.

Tutte, quelle che lavorano nella Valle e nella Diocesi, quelle che sono lontane in terra di missione, in America Latina, in Africa, in Inghilterra tra i nostri emigrati, guardano alla Cocchetti come al loro modello e alla loro guida.

A noi, in Cevo, ne sono rimaste solo due, ma sono una presenza cara e familiare.

Nel centenario della loro Fondatrice, tutti vogliamo dire grazie a Dio che ha suscitato nella sua Chiesa questa schiera di vergini e, grazie in particolare per il bene che esse hanno fatto tra noi in molti anni di lavoro umile e silenzioso.



Il Convento, Casa Madre delle Suore Dorotee di Cemmo di Capodiponte. Oasi di preghiera, di pace, di formazione religiosa e all'apostolato.

Coro Adamello di Cevo: nel 5° anno di vita - 1981 - Ancora intensa attività

Per il nostro CORO ADAMELLO si è verificato quest'anno un certo clima di stanchezza, di assuefazione, conseguenza inevitabile di ogni Istituzione col passar degli anni. Ma l'attività non ha conosciuto soste nè perso il ritmo. Molti sono stati i Concerti Corali e le presentazioni sacre e profane.

Noi qui ci limiteremo a commentare i principali:

21 Marzo: Rassegna delle Corali Bresciane nell'abbazia benedettina di Rodengo

Ottimamente organizzata e con la partecipazione, in tre diversi momenti, di ben 20 Corali Polifoniche Bresciane, questa Prima importante RASSEGNA ha visto anche la partecipazione del nostro Coro Adamello nel pomeriggio di Sabato 21 Marzo, festa di San Benedetto, fondatore dei Benedettini, cultori massimi del canto sacro e particolarmente del Canto Gregoriano.

I nostri sono stati applauditissimi nell'esecuzione di due Canti gregoriani: «Victimae paschali laudes» e «Christus factus est pro nobis oboediens», qualificati dalla competente Giuria come «OTTIMAMENTE ESEGUITI». Molto buono è stato pure il giudizio circa gli altri due pezzi di pura Polifonia Classico-Religiosa: «O Jesu Christe» di Berchem e «La nostra luce splenderà» di Bach.

Prima presentazione in TV

La sera dello stesso giorno il Coro Adamello ha cantato nella Santa Messa Vespertina, trasmessa per le zone di Brescia, Mantova e Cremona, dagli studi di TV 7 TELETUTTO di Brescia. E' stata una esaltante, splendida esperienza per tutti noi e gli organizzatori si sono vivamente congratulati per la fine esecuzione dei canti.

Alla sera dell'indimenticabile giornata, fra l'altro inizio della Primavera, una gustosa cena ci è stata servita in un tipico Ristorante di Flero.

3 Aprile: Concerto nella Parrocchia S. Agostino dei Padri Salesiani nel centro di Milano

Non numeroso il pubblico ma in cambio molto fine, attento e caloroso negli applausi. E poi coi Salesiani noi ci sentiamo sempre di casa. Ecco perchè un'ottima cena, offerta dalla generosità dei figli di Don Bosco, ha concluso la bella serata. E' stata questa la quinta volta che il nostro Coro ha cantato in Milano.

19 Aprile - Pasqua: Nella nostra Chiesa coro e banda di Cevo affratellati in concerto

Novità nel tradizionale Concerto di Pasqua del Coro Adamello: alla esibizione di Polifonia e Folk del Coro si è accoppiata l'esibizione della nostra Banda Comunale, che ha sfoggiato il suo ottimo stato di salute e puntigliosa preparazione con l'esecuzione di buoni pezzi, specialmente la Sinfonia «Festa dei fiori», che hanno meritato l'entusiastico applauso dell'Assemblea. L'appaiamento con la Banda è stato visto da tutti con interesse e simpatia. I componenti di ambedue le Istituzioni Musicali hanno poi... calorosamente festeggiato l'avvenimento con una Cena... fredda nel Cinemino dell'Oratorio.

24 Maggio: Ancora un concerto coi Salesiani: Nell'opera S. Bernardino di Chiari

Il Concerto è stato interamente di Polifonia classico-religiosa e registrato da una équipe tecnica. Piena e vibrante di pubblico entusiasta la bella, artistica, acustica chiesa di San Bernardino. Sedeva al bell'organo per accompagnare il Coro don Mario Bevini, venuto da Vicenza per l'occasione. L'esecuzione dell'ALLELUIA di Haendel ha scatenato un applauso fragoroso, interminabile e fu gioco-forza concedere, in via eccezionale, il bis! E ancora una cena chic a degno coronamento!

25 Maggio: Concerto privato registrato da TV canale 5 nella nostra Chiesa

All'indomani della bella trasferta di Chiari, nella nostra Chiesa Parrocchiale, che ha confermato di essere molto acustica, TV CANALE 5 ha ripreso un nostro Concerto interamente polifonico che ha mandato in onda una settimana dopo. Durata: 40 minuti. Alle riprese video e audio canore furono intramezzati bei panorami e scorci del nostro paese, sì da rendere il tutto interessante e vivace.

Il Coro ha acquistato la Video Casseta che potrà essere ritrasmessa in pubblico o in privato in qualunque momento.

Elogi incondizionati dai vari paesi che hanno goduto della singolare trasmissione. Non così a Cevo, vista imperfettamente per mancanza di ripetitori. Ma un potente ripetitore di TV CANALE 5 verrà installato proprio in questi giorni nella nostra zona.

6 Giugno: Milano Lorenteggio per la festa patronale dei padri Giuseppini

Bellissima trasferta questa nella bella borgata periferica milanese! I Padri Giuseppini dirigono una grande parrocchia (20.000 anime). Don Mario lavorò in questa parrocchia ben 30 anni e il nostro parroco don Pietro 5 anni. Si sono quindi trovati come in casa loro. Ricorreva la Festa Patronale del Cuore Immacolato di Maria.

Solenne messa cantata dal nostro coro alle ore 18. La rivista della parrocchia scriverà che i canti della messa, diretti dal nostro amico don Pietro sono stati di una finezza ineguagliabile. Un giudizio che ci ha fatto molto piacere benchè immeritato.

La festa popolare della sera sulla bella piazza antistante la chiesa parrocchiale si aprì con l'esecuzione di canti folk e di montagna, un'esecuzione diretta con la solita maestria dal nostro M.^o Buschi e applauditissima.

Il nostro amico fisarmonicista Mora ha completato degnamente l'indimenticabile serata. E per non ripeterci, nulla diremo della fraterna, squisita cena.

28 Giugno: Nel duomo di Breno; Omaggio in canto al Vescovo di Brescia nel 50° di sacerdozio

La Valcamonica ha voluto esprimere in canto la sua gioia per la solenne celebrazione del 50° di Sacerdozio (Nozze d'Oro Sacerdotali) dell'amatissimo vescovo Mons. Luigi Morstabilini. E' così che cinque corali, quelle di: Cevo, Esine, Montecchio, Villa Dalegno e Pisogne, hanno dato vita nel grande Duomo di Breno a una vibrante manifestazione canora, all'inizio eseguendo tutti all'unisono l'Inno a Cristo Re della Valcamonica e poi presentando ogni corale, la nostra in testa, il fior fiore del proprio repertorio. Ogni paragone sarebbe odioso, specie in una circostanza come questa, ma niente ci impedisce di dire che i coristi Adamellini furono molto apprezzati ed applauditi, suscitando vero entusiasmo fra il pubblico numerosissimo. Alla fine il Vescovo in poche ma magistrali parole diceva: «Ecco di cosa è capace la nostra umile gente quando è organizzata, diretta, guidata. Il mio più vivo ringraziamento per questi graditissimi auguri in canto!».

25 Luglio; Il coro « Adamello » al più bel paese del mondo. . . .

Bossico, stupendo altipiano proteso verso il lago d'Iseo, definito da alcuni «il più bel paese del mondo», ha applaudito nella artistica chiesa il nostro Coro sabato 25 luglio, sia nella prima parte nella quale il compaesano don Piero ha diretto i più bei canti del nostro repertorio polifonico, che nella seconda, nella quale Buschi ha diretto splendidamente per l'ennesima volta canti di particolare bellezza alpina. Il pubblico assai numeroso, abitanti e villeggianti, ha sottolineato con applausi che rivelavano intelligenza e sensibilità musicali, la memorabile esecuzione.

26 Luglio: *Simpaticissimo concerto a Cevo*

Abbiamo perso il conto di quante volte il Coro Adamello ha cantato a Cevo sia in Chiesa che fuori, ma saranno almeno venti. Ebbene, dopo quello indimenticabile della inaugurazione del Coro della Pasqua 1977, quello del 26 luglio è stato il più simpatico, anche per l'euforia che regnava: era il primo dei due concerti coi quali il Coro Adamello contribuirà non poco ad alleggerire le spese per i restauri della cappella dell'Androla e perchè le cose si sono messe così, in un clima gioioso, cordiale, simpatico fra coristi e pubblico. A questo ha concorso anche il canto «Coro Adamello» della signora soprano Giuditta Biondi e armonizzato dal Mora: canto gradevole, di irresistibile ritornello, che il pubblico, trascinato dall'entusiasmo più sincero, ha ripetuto coi coristi. A furor di popolo si dovette alla fine concedere il bis di questa composizione semplice, scorrevole, entusiasmante. Onore al merito alla bravissima Giuditta! Bravissimo anche Danilo nel suo assolo!

1 Agosto: *Al convento dell'Annunciata dei padri capuccini*

Domina la media Valcamonica questo convento che esisteva già al tempo di Cristoforo Colombo, centro augusto di spiritualità. Qui si santificò il Beato Innocenzo che fu nei primi due anni di sacerdozio Curato a Cevo. Il primo agosto vi si festeggiava l'ottocentesimo della nascita del Poverello di Assisi e in più la Giornata dell'Handicappato nell'anno dedicato a questo tema.

In questa occasione il Coro Adamello ha eseguito un concerto corale seguito con vivissima attenzione dal colto pubblico nella artistica chiesa affrescata dal grande pittore Pietro da Cemmo. Poi il Coro ha condecorato coi suoi più bei pezzi di musica sacra il rito della messa Vespertina. Tutto il pomeriggio anche per tanti altri motivi ha costituito motivo di soddisfazione e di gioia per noi.

8 Agosto: *A Montecampione*

Montecampione, una località sorta in pochi anni e già centro sciistico e turistico fra i più celebri d'Italia, ha applaudito il Coro Adamello sabato 8 agosto durante una esibizione di soli canti folk e di montagna nella pittoresca, raccolta «Piazzetta». L'organizzazione dello spettacolo è stata possibile grazie all'interessamento del nostro compaesano e guida alpina Giovanni Albertelli.

14 Agosto: *Ancora Cevo*

Stipatissima la nostra chiesa quella sera, in pieno boom di presenze turistiche per il Ferragosto. Si è cantato ancora, con offerta libera che ha fruttato lire 333.000 per i restauri dell'Androla, alla vigilia appunto della grandiosa Fiaccolata e inaugurazione dei restauri del bel tempio Mariano.

Nell'intervallo sono state proiettate bellissime diapositive a colori illustranti le bellezze artistiche e panoramiche della Chiesetta.

Da notare che il Coro Adamello, in luglio, nella settimana culturale musicale organizzata da Comune e Pro Loco, ha tenuto una serata di canti di montagna all'Asilo vecchio.

Dimenticavamo di parlare di uno dei più riusciti concerti, pure in luglio, a Verolavecchia, all'aperto in una bella e serena serata. Tutto è filato via con entusiasmo e simpatia.



Il Coro Adamello alla 3ª Rassegna Brenese dei Cori Camuni, dove ha brillantemente figurato.

In una fraticida sfida calcistica i Tenori del coro «Adamello» han- no sconfitto i Bassi: 8-2

L'annunciato confronto sportivo, molto reclamizzato, ha avuto luogo un martedì sera in luglio, nel campo illuminato di Demo. Entrata a pagamento: e perchè no? Almeno 200 persone di Cevo erano presenti. Per l'accesa rivalità la partita è stata infuocata. Vari i feriti che non hanno potuto recarsi al lavoro il giorno dopo... L'arbitraggio di Don Piero, contestato, minacciato e quasi aggredito in quella gabbia di gladiatori senza scampo, fu definito dalla Gazzetta dello Sport: coraggioso, accettabile, calmierante.

Lo spettacolo c'è stato e come! Eroe della serata il neo pensionato Curì, portiere di interventi miracolistici, fra cui un rigore parato! Il pubblico, schierato in due contrapposte bande di ultras ha tifato e si è divertito. Non è venuto alle mani grazie all'imponente servizio d'ordine.

I Tenori hanno svilito la loro contundente vittoria, incassando con ingordigia antisportiva il vil denaro della scommessa di una cena. I Bassi, tutti con una trentina di chili in più del peso-forma, umiliati, acciaccati e in bolletta, hanno risalito scomposti e senza fierezza la strada Demo-Cevo, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza! Sperano di rifarsi presto al ping-pong o calcio balilla...

Il Coro e Orchestra di Trevenzuolo (Verona) ha sfidato il Coro Adamello per una partita di calcio già concordata per sabato 17 aprile 1982 a Trevenzuolo. Questo nell'ambito del gemellaggio sportivo-musicale CEVO-TREVENZUOLO.

Coro ADAMELLO: Acque agitate e poi di nuovo bonaccia

Se qualcuno credeva o sperava che il Coro Adamello avesse i giorni contati e che dovesse essere annoverato tra le cose belle ma passate, si dovrà ricredere, perchè, se è vero che c'è stata maretta, è pure vero che tutto ormai è rientrato e si avvia alla normalizzazione.

Negli ultimi tempi non sono mancati certamente momenti di stanchezza da parte di tutti, Coristi e Istruttori, a volte tra gli uni e gli altri ci sono state incomprensioni, leggerezze, mutismi, che hanno contribuito non poco a rendere la vita del Coro non più serena, il dialogo non più franco e aperto come i primi tempi, i rapporti non più cordiali.

Tutto ciò ha portato come conseguenza una certa indisciplina e un limitato senso di responsabilità, dovuti, sinceramente, non a mancanza di fiducia in chi ci guidava e dirigeva, ma a leggerezza e faciloneria.

A farci capire che così non si poteva continuare, ci è pervenuta una lettera di Don Pietro, prima della sua partenza per il Brasile, nella quale annunciava le sue dimissioni da Direttore e Responsabile del Coro. E' stata per noi tutti un fulmine a ciel sereno! Don Piero parlava di sfiducia e disistima verso di lui.

Ci siamo subito trovati in assemblea e abbiamo valutato la situazione. All'unanimità sono state respinte le dimissioni e siamo rimasti tutti d'accordo nel riconoscere i grandi meriti di Don Piero, che ha voluto e retto il Coro per cinque anni e nell'ammettere che senza di lui non avremmo più continuato.

Si è così incaricato il Consiglio Direttivo di invitare don Piero, di ritorno dalla sua vacanza brasiliana, a ritirare le dimissioni e a rassicurarlo circa il cambiamento di rotta dei coristi che si erano dichiarati disponibili a un maggior senso di disciplina, responsabilità, impegno. C'è stato in seguito in assemblea un ulteriore chiarimento con Don Piero e tutto si è appianato.

Questa in breve la cronistoria del Coro Adamello da ferragosto ad oggi.

Il Coro quindi riprenderà con nuovo spirito e nuovo brio la sua dura ma esaltante strada. Ma il Coro ha impellente bisogno di nuova linfa per questa ripresa: occorrono nuovi elementi, soprattutto soprani e contralti, ma anche tenori e bassi per costituire un organico solido e definitivo. E' un invito quindi a quanti amano il bel canto corale, espressione purissima di nobiltà, arte e cultura, e non hanno paura dei necessari sacrifici, a unirsi a noi per raggiungere insieme nuovi e più prestigiosi traguardi.

Belotti Gianantonio

Lo sguardo sulla Valle Camonica

L'OMAGGIO DELLA VALLECAMONICA AL SUO VESCOVO

Domenica 28 giugno 1981 la Vallecamonica ha festeggiato Mons. Luigi Morstabilini, vescovo di Brescia, nel 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. La Valle non ha preparato per il suo Vescovo festeggiamenti e coreografie particolari: solo momenti di preghiera, la benedizione dei lavori di completamento dell'Eremo di Bienno nel diciassettesimo anno della ricostruzione (data che ben ricordava anche i diciassette anni di presenza del Vescovo nella diocesi di Brescia) e l'esecuzione di un concerto di musica sacra nel duomo di Breno. Cevo ha partecipato in modo diretto a questo omaggio: fra le cinque corali che hanno reso onore al Vescovo c'era anche il Coro Adamello che, come sempre, ha brillantemente figurato.

CENTRO DELL'I.N.P.S. A BRENO

E' quasi certo che entro la fine del 1981 verrà istituito a Breno il Centro Operativo dell'INPS. In pratica esso, sostituendo in Vallecamonica l'INPS di Brescia, sarà di grande utilità per tutta la Valle, un Bacino nel quale gli utenti dell'INPS sono molte decine di migliaia.

STA SORGENDO IL NUOVO OSPEDALE DI VALLECAMONICA

Dopo la posa della prima pietra, avvenuta nell'ottobre dello scorso anno, sono iniziati i lavori del nuovo Ospedale di Vallecamonica. Esso sorge nella Piana di Esine, in posizione incantevole, tra il verde, nel mezzo della Vallecamonica, in zona dotata di servizi, a neppure cento metri dalla costruenda superstrada. I lavori, affidati alla ditta Nuovo Pignone di Firenze, la quale si è impegnata a reclutare solo ed esclusivamente maestranze locali, procedono a buon ritmo. Coi cinque miliardi assegnati per il 1980 si è costruita la struttura esterna del primo lotto, coi cinque miliardi assegnati per il 1982 si procederà alle tamponature esterne e alla costruzione di alcuni servizi essenziali.

Ora l'attesa è per il 1982: si confida nell'assegnazione da parte della Regione Lombardia del terzo contributo. Se l'aiuto della Regione per il 1982 e 1983 non verrà meno, l'ultimazione

del primo lotto, previsto in 35 miliardi, potrebbe avvenire entro pochi anni.

FERROVIA BRESCIA-ISEO-EDOLO E SUPERSTRADA

Nel 1981 sono stati stanziati dalla Regione Lombardia oltre quattro miliardi per la Ferrovia Brescia-Iseo-Edolo. I soldi verranno ripartiti fra i comuni della Vallecamonica interessati dal passaggio della ferrovia e dovranno essere impiegati nell'eliminazione o nel miglioramento dei vari passaggi a livello, che costituiscono un grave intralcio alla viabilità automobilistica della Valle.

Per la superstrada, mentre è in fase di avanzata costruzione il secondo lotto (Esine-Breno Sud), già è stato appaltato il terzo lotto (Breno Sud-Breno Nord) per il quale si attende solo la consegna dei lavori alla Ditta da parte dell'ANAS. Non è improbabile che i lavori della Superstrada si spostino poi da Breno a Cedegolo, saltando provvisoriamente il tratto intermedio, onde eliminare il pericolo costituito dalla strettoia di Cedegolo, con la costruzione di un tratto di galleria dalla Scianica a S. Zenone.

CONSORZIO TURISTICO PER LA VALSAVIORE

A seguito delle Elezioni Amministrative dello scorso anno, si è proceduto al rinnovo della Giunta Esecutiva del Consorzio Turistico per la Valsaviore. Attualmente essa risulta così composta: presidente: Marino Sergio, vicepresidente: Casalini Fortunato, membri: Bonino Giuseppe, Pezzucchi Gian Franco, Tiberti Gabriele, Fenini Marcello, Pagni Alberto, Cominassi Emilio, Giuseppe Patti, Bazzana Giacomino.

Agli Amministratori Comunali ed a queste persone è quindi affidato il futuro della Valsaviore. Auguriamoci che dalla comune collaborazione possa finalmente scaturire qualcosa di nuovo per la nostra Valle ed entro breve tempo. Sono ormai settant'anni che si parla di turismo in Valsaviore. Tutti i progetti sono finora andati in fumo. Speriamo che almeno questa volta la montagna, dopo un così lungo travaglio, non si limiti a partorire il solito topolino.

POTENZIAMENTO IMPIANTI TELEVISIVI IN VALLECAMONICA

In località Tambione, sopra Forno d'Allione, la RAI-TV sta installando un ripetitore per una migliore ricezione del Secondo Canale televisivo. Nel medesimo luogo, è previsto, entro breve termine, anche l'installazione di un ripetitore per Tele Milano. Tutto può servire a far uscire la Vallecamonica dal suo isolamento.

Andrea Belotti



A fine luglio i 10 migliori chierichetti della nostra parrocchia sono stati premiati con una splendida gita al Lago dei Caprioli nel Trentino. Eccoli intenti a prendere pesci... nel fiume cristallino che alimenta l'incantevole laghetto.

LAUREATI E DIPLOMATI DI CEVO - ANNO 1981

Biondi Daniela: Ragioneria
Galbassini Cinzia: Diploma assistente per l'Infanzia
Magrini Agnese: Abilitazione magistrale
Monella Alberto: Ragioneria
Matti Mariella: Laurea in Filosofia all'Università di Roma
A tutti congratulazioni e auguri!

SERIE DI CONGRATULAZIONI IN CAMPO ARTISTICO E MUSICALE

Al nostro compaesano fotografo **Angelo Galbassini** è stato conferito il **Premio Nazionale «Leone d'Oro»**, premio che ha ritirato a Firenze durante la solenne cerimonia di consegna.

E' un ambito riconoscimento a quanti nel corso dell'anno si sono maggiormente distinti e affermati nell'ambito della loro attività per elevati meriti contribuendo così al progresso della propria zona di lavoro.
Benissimo!

La figlia **Brunella Galbassini** ha brillantemente superato l'esame del 5° **Anno di Conservatorio**, ottenendo il voto, considerato altissimo, di 9/10: il miglior risultato nella sua categoria fra tutti gli alunni interni e privatisti del Conservatorio di Brescia. A Brunella e al suo maestro Giulio Tonelli vivissime congratulazioni e tanti auguri!

Alla stessa signorina Brunella Galbassini è stata affidata la **Scuola Popolare di Orientamento Musicale**, con Scuola di Solfeggio ai ragazzi e ragazze di Cervo che desiderano avviarsi ad una attività musicale, specialmente bandistica. Sono una ventina gli alunni e tutto procede normalmente, con sede scolastica nella Civica Biblioteca di Cervo. Ce ne rallegriamo!

E dobbiamo rallegrarci anche con Cesare Scolari che ha superato il difficile esame di Teoria e Solfeggio. Anche Cesare come Brunella segue la carriera pianistica.

NON HA AVUTO SUCCESSO LA SCUOLA DI CHITARRA

Dobbiamo dire anche i nostri insuccessi! La Scuola di Chitarra (dieci alunni sotto la guida del bravissimo chitarrista camuno Antonio Pedersoli) non ha ripreso le normali lezioni. Si trattava di chitarra classica che richiede grande impegno e dopo un anno vari alunni, illusi per un risultato non rapido e pratico, hanno rinunciato. Peccato!

19 ottobre 1981

Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Mancano solamente quei quattro su venti, che proprio non hanno potuto essere presenti. La riunione «urgente ed importante» è fissata per la sera di lunedì 19 ottobre alle ore 20,30, per protrarsi — secondo previsioni ed esperienze — fin verso mezzanotte.

E non può essere che così perchè gli argomenti in discussione sono parecchi: gli appunti del presidente don Pietro ne contano già più di 15, ai quali si aggiungono i nostri in «Eventuali e varie»... Ce n'è di normale amministrazione, di importanti, di importantissimi, com'è naturale per qualsiasi «Consiglio» di ogni associazione, gruppo o società.

Un terzo almeno della serata viene assorbito dalla discussione dell'argomento più atteso della serata:

Azione cattolica a Cevo: è possibile?

L'argomento riscuote i maggiori interessi e non si finirebbe più di discutere. Alcuni esprimono preoccupazioni, senza nascondere che Cevo non è un terreno facile a piantarvi — e specie a farvi attecchire e crescere — iniziative di carattere religioso-sociale, com'è appunto l'Azione Cattolica. Altri ricordano le loro esperienze di bambini o poco più, quando pur erano «Aspiranti» e sono dell'idea che esse siano difficilmente ripetibili, essendo mutate profondamente mentalità e condizioni.

Il Parroco invece insiste, incoraggia, esorta, spinge, cerca di convincere che si può... ma incontra titubanza, paura di non farcela, di non essere sufficientemente preparati... Uno che della vita ne sa qualcosa, per esperienza personale e per sentito dire da nonni e bisnonni, enuncia una tesi secondo cui il mondo — religiosamente parlando — va cent'anni in su e altri cento in giù. «Al presente — dice — siamo a metà della discesa: occorrono ancora cinquant'anni per cominciare la ripresa!».

Se è così: buona notte! Il periodo di prova che don Pietro indica in dodici mesi, viene ridotto a sei (fin verso Pasqua) durante il quale cercheremo di incontrarci più spesso (proposito già altre volte tradito) per conoscere le nostre possibilità reali, approfondire l'argomento, chiedere lumi al Signore. Poi si deciderà se siamo pronti a partire col piede giusto.

San Sisto

Per il valore storico che la chiesa di San Sisto ha, per la tradizionale devozione di cui è oggetto da sempre, per gli interventi già operati da Parrocchia, Comunità Montana, Amministrazione Comunale, si decide, all'unanimità, di completarne il restauro, curando l'interno per riportare ogni cosa com'era all'origine, vale a dire 800 anni fa!

I lavori di studio e di progettazione saranno, ancora una volta, affidati all'architetto don Pino Gusmini. Siccome siamo alle solite, ossia senza una lira, ci chiederà tanto come nei numerosi interventi precedenti, cioè niente... Anzi perchè nessuno dubiti della sua generosità ha dichiarato che offrirà anche l'altare in pietra della Chiesetta.

Messa comunitaria

Si verifica molto spesso che più persone chiedano una messa di suffragio o di ringraziamento, lo stesso giorno. Come fare a contentare tutti? D'altronde non è possibile moltiplicare le messe. In risposta a questo non secondario quesito don Pietro ha lanciato la proposta della «Messa Comunitaria» ossia la messa celebrata secondo più intenzioni, che trovino, naturalmente, consenzienti le varie parti. Dobbiamo essere abbastanza maturi, come

cristiani, per capire che il valore della messa è infinito e non è divisibile, cioè il fatto che le intenzioni siano più di una non diminuisce l'efficacia spirituale di ciascuna, ma anzi l'aumenta. E' bello infatti pensare che più famiglie si uniscono in preghiera e facciano «Comunità» secondo lo spirito del Vangelo: «Là dove due o più sono uniti nel mio nome, lì sono io». Si verifica insomma una vera e propria circolazione di beni spirituali.

Non è un'idea peregrina di don Piero: l'ha vista sperimentata nel suo recente viaggio in Brasile. E' praticata ormai in varie parti specialmente in America Latina e ovunque, superate le perplessità del primo momento, ha convinto tutti. D'altronde dire più messe in un solo giorno feriale, specie d'inverno, significa andare incontro a difficoltà e inconvenienti vari, oltre che proibito dall'Autorità Ecclesiastica.

Naturalmente certe celebrazioni (settimana, trigesima, anniversari speciali) saranno rispettate nella loro individualità, così come la volontà di ciascuno in merito.

Ordinaria amministrazione

Vengono poi affrontate e discusse varie questioni, tutte importanti per il buon andamento della parrocchia, che qui — per esigenza tirannica di spazio — siamo obbligati ad omettere, ma delle quali, domenica dopo domenica, il parroco renderà edotti i parrocchiani.

E' un'ennesima prova questa, quando occorra, della necessità che il Consiglio Pastorale Parrocchiale venga riunito a scadenze più ravvicinate.

Giacomino Bazzana

«LIBER SINODALIS» della Diocesi di Brescia

Il LIBRO SINODALE è frutto del SINODO della Diocesi di Brescia svolto nei giorni 7-8-9 Dicembre 1979 a Brescia.

Va considerato come una «vera legge particolare della Diocesi di Brescia» e quindi ha efficacia obbligatoria per i credenti della Comunità cristiana che è nella Diocesi di Brescia.

E' un libro di «formazione spirituale e pastorale» alla quale il Popolo di Dio si ispira per attingere l'ispirazione per un autentico cammino di Chiesa.

Si tratta di un volume di 350 pagine che condensa quanto deciso nel 28° Sinodo Diocesano del 1979.

Solennemente è stato consegnato alle autorità ecclesiastiche della Diocesi, dal Vescovo Mons. Morstabilini, la Domenica 22 Novembre in Duomo Vecchio.

Nella nostra Parrocchia, come in tutte le Parrocchie della Diocesi, è stato consegnato dal Parroco a un membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale, quale rappresentante del popolo, in Chiesa, nella Santa Messa delle ore 9, e alla Superiore delle Suore Dorotee, in rappresentanza dei Religiosi e anime consacrate, Domenica 29 novembre.

Il suo contenuto sarà oggetto di approfondito esame da parte del parroco che lo spiegherà in successive domeniche ai fedeli.

Fisorchestra ADAMELLO

La gloriosa FISORCHESTRA ADAMELLO di Cevo, cessa con quest'anno praticamente la sua esistenza. Continua invece la SCUOLA di Fisarmoniche con solfeggio a carico di Don Pietro e Lezioni di strumento a carico della Prof. Eugenia Marini.

Gli iscritti per l'anno 1981-82 sono tredici. Ancora un bel numero! Ma perchè la FISORCHESTRA non esiste più? Per il ritiro di quattro dei migliori elementi, paghi di quanto hanno appreso o per incompatibilità con lo studio o lavoro.

Ma noi comunque vedremo ancora, applaudiremo ancora i nostri bravi fisarmonicisti come Moreno, Marco, Alberto, Mirko, Bruno, Gemma, in duo o trio o in assoli. Quindi sì ancora fisarmonicisti ma non FISORCHESTRA!

Peccato! La FISORCHESTRA si era esibita quest'anno in varie parti riscuotendo ovunque consensi: a Cavenago (Mi), a Montecampione, a Artogne, a Cevo, a Grevo, a Ponte di Legno e altre località che non ricordiamo in questo momento.

Per un fine altamente sociale e artistico viene ancora da così lontano e con grande sacrificio la Prof. MARINI, impareggiabile insegnante, benchè integrante di una grande Orchestra, l'Angelicum di Milano come violoncellista e d'estate dell'Orchestra dell'Arena di Verona. GRAZIE.

La commissione pro restauri dell'Androla informa la popolazione

«Una città che si spoglia del carattere di cui l'ha rivestita la Storia, diventa un volgare agglomerato di case, senza senso e senza spirito.»

Giorgio Casella, letterato, 1923

Nell'agosto 1980, comune e parrocchia si sono accordati per sostenere in parti uguali le spese dei restauri della chiesetta dell'Androla, detratte le offerte della popolazione. Si rese necessario allora la formazione di una Commissione che affrontasse l'organizzazione dei lavori ed i relativi finanziamenti.

La Commissione risulta così formata:
per la popolazione: Comincioli Sergio
per il comune: Biondi Luigi
per la parrocchia: don Pietro Spertini

Questa Commissione si sente oggi in dovere di presentare, per mezzo di «Eco di Cevo», alla popolazione, il Bilancio Consuntivo dei restauri:

Spese restauri

Ditta Zendrini Alessandro per materiali e prestazioni (Rifacimento tetto e materiale vario)	L. 1.531.020
Ditta GUDDEL di Chiesa di Valmalenco (SO) per acquisto «Plöde»	L. 540.000
Ditta Bernardi per trasporto «Plöde» da Chiesa di Valmalenco a Cevo	L. 50.000
Per manodopera restauro intonaco esterno e pavimentazione interna ed esterna	L. 7.501.500
Materiali utilizzati	L. 1.243.000
Ditta Matti Silvio per prestazioni tinteggiatura	L. 702.000
Ditta Matti Alda per acquisto materiale per tintegg.	L. 300.000
Arch. don Pino Gusmini per spese acquisto materiali per pulizia affreschi interni e dicitura est.	L. 150.000
Totale Spese	L. 12.017.250

Entrate pro restauri

Totale offerte della popolazione di Cevo	L. 2.190.500
Offerta libera per ingresso a 2 concerti del Coro Adamello di Cevo	L. 458.000

Totale offerte L. 2.648.500

La rimanente spesa di L. 9.369.000, come precedentemente concordato, viene suddivisa nella misura del 50% cadauno tra il comune e la parrocchia di Cevo. Pertanto:

Parrocchia di Cevo	L. 4.684.510
Comune di Cevo	L. 4.684.510

Totale entrate a pareggio spese L. 12.017.510

N.B.: la grandiosa festa di inaugurazione ha richiesto ulteriori spese: il comune si è fatto carico delle spese relative allo spettacolo pirotecnico. Tutte le rimanenti spese sono state sostenute dalla parrocchia di Cevo.

Ha bisogno di totale rifacimento il tetto della Chiesa di San Nazaro di Andrista.

L'acqua e l'umidità stanno intaccando in modo forse irrimediabile, quel capolavoro di Arte e di Fede, che è stato tramandato dagli antichi agli abitanti della Frazione Andrista. Occorre un Comitato ristretto per le necessarie pratiche. Sappiamo che il Comune di Cevo si è detto disponibile anche in questo campo a quella piccola Comunità «così ricca di fermenti e di Storia e così poco incline ai compromessi».

SOCIALI

PER MEZZO DEL BATTESIMO SONO ENRATI A FAR PARTE DELLA NOSTRA COMUNITA' PARROCCHIALE

1. *Ramponi Silvia* di Lorenzo e Valra Lucia
Padrini: Orsatti Cirillo e Scolari Erminia.
2. *Belotti Emanuela Lina* di Delio e di Parolari Amabile
Padrini: Scolari Eugenio e Grandini Lina.
3. *Scolari Daniel* di Mario e di Tormen Loredana.
Padrino: Belotti Daniele.
4. *Gozzi Roberto* di Romaldo e Bazzana Daria
Padrini: Scolari Giordano e Magrini Agnese.
5. *Santantonio Tatiana* di Renato e Matti Ada
Padrini: Cervelli Enzo e Katia Santantonio.
6. *Matti Miriam* di Roberto e Parolari Tiziana.
Padrini: Matti Sergio e Parolari Clementino.
7. *Cape Ivan* di Dario e Pasinetti Elsa.
Padrini: Cape Teodoro e Maddalena.
8. *Bazzana Elena* di Giovanni e Matti Maria Lia.
Padrini: Galbassini Angelo e Bazzana Maria.
9. *Scolari Manuel* di Elia e Bonomelli Bibiana.
Padrini: Scolari Maurilio e Bonomelli Bortolina

HANNO CONTRATTO MATRIMONIO
NELLA NOSTRA CHIESA PARROCCHIALE

1. - *Bazzana Giovanni* con *Matti Maria Lia* il 21 Marzo 1981
Testimoni: Matti Giacomo e Bazzana Maria.
2. - *Damiolini Gianni Mario* con *Ragazzoli Delfina Giovanna* il 28 marzo 1980. Testimoni: Legena Mario e Matti Giuliana.
3. - *Bernardi Pietro Domenico* con *Magrini Maria Bartolomea* il 23 maggio 1981. Testimoni: Bernardi Marino e Magrini Angelo Giuseppe.
4. - *Bonomelli Costantino Ennio* con *Monella Luigina* il 31 ottobre 1981. Testimoni: Bonomelli Savino e Monella Abramo.
5. - Il 12 dicembre si uniranno in matrimonio nella nostra chiesa: *Casalini Giacomo* e *Bazzana Marina Paola*.

HANNO CONTRATTO MATRIMONIO
IN ALTRE PARROCCHIE

1. - *Ragazzoli Pietro* con *Reghenzani Eugenia* a Piamborno il 25 aprile 1981.
2. - *Monella Giuseppe* con *Zanola Maria Rosa* a Paderno Franciacorta il 2 maggio 1981.
3. - *Valra Edoardo Mario* con *Bonomelli Noemi* a Valle di Savio il 30 maggio 1981.
4. - *Matti Angelo* con *Taboni Giovanna* il 27 giugno 1981 a Berzo.
5. - *Bonomelli Elia Antonio* con *Bonomelli Bortolina* a Valle di Savio il 21-11-81.
6. - Il 9 gennaio a Fresine il nostro *Magrini Angelo Giuseppe* (Crispo) si unirà in matrimonio con *Simoni Graziella*.

Programma Natale 1981

Giovedì 24: Vigilia - Dalle ore 16 alle 20 Confessioni con Sacerdote forestiero.

Mezzanotte di Natale: Santa Messa Solenne con canti del Coro Adamello al completo anche dei nuovi elementi!

Venerdì 25: NATALE - Sante messe alle ore 7,30 - 9 - 11 - 19,30. La Messa delle ore 11 sarà cantata dal Coro Adamello.

Sabato 26: Santo Stefano - Si presenta nel nostro Oratorio, alle ore 20,30, la Compagnia Teatrale di Trevenzuolo (Verona) che metterà in scena nientemeno che «I Rusteghi» di Carlo Goldoni.

Costumi dell'epoca veneziana! Incredibile ma vero!

Venerdì 25 e Domenica 27 - In oratorio speciali proiezioni cinematografiche per grandi e piccoli.

Ci hanno lasciato per sempre



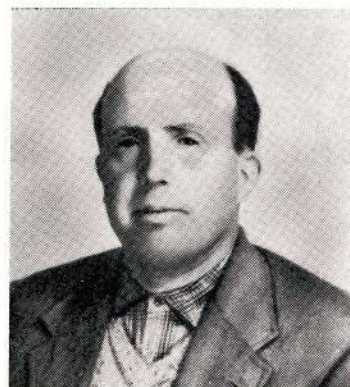
CASALINI LUIGI GIACOMO
(Gino)
di anni 52

E' stato pastore dai tredici anni fino alla morte: in montagna, all'alpeggio, d'estate, nella bassa cremonese, d'inverno. Questo semplice dato ci dice già tutta la vita di sacrificio che ha dovuto affrontare, in solitudine, col solo sporadico conforto di parenti e amici.

Alpino, d'animo buono e socievole, la sua improvvisa morte ha suscitato rimpianto.

COMINCIOLI GIACINTA
di anni 68

Indefessa lavoratrice come donna di casa e mamma di 4 figli, occupata duramente nell'agricoltura, non era mai stata ammalata finchè una commozione cerebrale ne spezzò la robusta fibra dopo lunga agonia. Abbiamo letto sulla immagine ricordo: «Andò a raggiungere coloro che l'amarono e attendere quelli che l'amano».



BAZZANA GIUSTO
di anni 73

Muratore, lavorò anche in Africa. Fu il tipico uomo di Cevo, tutto casa, famiglia e lavoro. Grave disagio gli procurò negli ultimi anni una sordità completa, vera croce che sopportò serenamente. La morte lo ha colto improvvisamente mentre lavorava al «bait». Di semplice ma forte Fede il Signore lo avrà già certamente nella Sua gloria.

SCOLARI BARTOLOMEO
(Burtulì)
di anni 48

Ecco una vita di un caro amico, spezzata nella sua piena maturità dal male che non perdona! Il buon Burtulì, lavoratore all'Enel di Cedegolo, era di buona compagnia, amante della musica, buon suonatore nella banda ed entusiasta del Coro Adamello. Ogni anno per S. Lucia portava doni ai bambini della nostra Scuola Materna, espressione del suo animo gentile. Per questo i bambini dell'Asilo, in via eccezionale, erano presenti al suo funerale, che ha visto una vera folla seguire il feretro, specialmente compagni di lavoro.





**CASALINI OMOBONO
VINCENZO di anni 65**

Ci ha lasciati anche il caro anziano «Censo». La storia della sua vita è storia di malattia! Ammalato fin da giovane, la bronchite cronica si cambiò in asma cardiaca che fu la sua croce negli ultimi anni. Fu per molti anni sagrestano nella nostra Parrocchiale di Cevo; lavorò anche alle dipendenze del Comune. Ci inchiniamo al ricordo di questa cara persona, paziente e dignitosa, di forte Fede cristiana, vittima dello sofferenza.

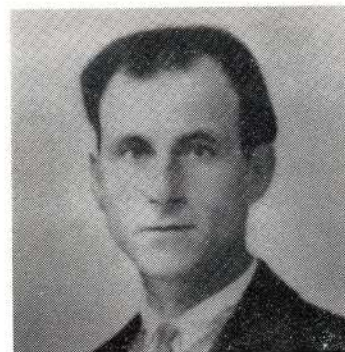
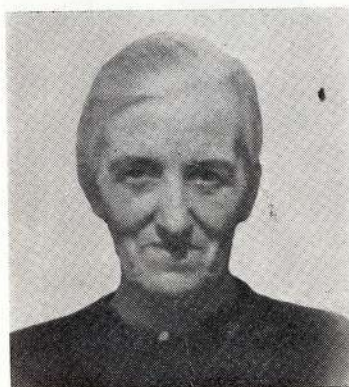
**CASALINI MARIA GIOVANNA
Ved. Zonta di anni 83**

Donna di fede vivissima, imperniò tutta la sua vita sulla accettazione della Volontà di Dio e su uno spirito di preghiera sincera e continua. La sua fu una vita di grandi prove: la perdita del figlio Siro di 12 anni ed altre grandi sofferenze che hanno duramente provato il suo cuore grande e sensibile. Lascia a figli e nipoti l'esempio di una vita integerrima, profondamente cristiana e, in ogni senso, esemplare.



**SCOLARI PALMIRA
di anni 75**

Orfana, già a sette anni, del padre, la vita di questa defunta fu contrassegnata dal lavoro duro per circa vent'anni nelle risaie e dal sacrificio. Era di cuore aperto e generoso, incline a capire tutti e tutti aiutare. Dio le conceda quella pace vera che non ha avuto in vita!



**BAZZANA BORTOLO
di anni 70**

Fu militare per nove anni e prigioniero in Africa e in Germania. Sicuramente quegli anni hanno lasciato lo strascico di mali che ha sempre poi accusato. Benchè sofferente ha sempre lavorato forte come agricoltore. Negli ultimi tredici anni pur continuando a lavorare si è accentuato il suo male. «La sua fu una vita martire» ci hanno detto i familiari.

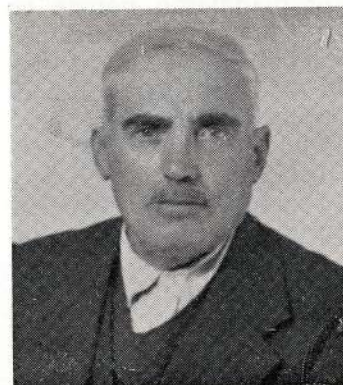
**SCOLARI GIOVANNA
Ved. Guzzardi
di anni 74**

Anche la sua fu una vita di gran sacrificio, di continuo e duro lavoro e soprattutto una sofferta vita di amore per i cinque figli. Ha trovato nella Fede in Dio il suo grande conforto. La sua è stata per eccellenza la vita umile di casalinga e lavoratrice dei campi che è caratteristica di tutte le buone e semplici donne di Cevo.



**BIONDI ANGELO
di anni 85**

Cavaliere di Vittorio Veneto, scalpellino come principale occupazione, agricoltore da quando andò in pensione, tutto dedito alla sua famiglia: ecco la vita di questo caro anziano che ha lasciato in tutti un gradito ricordo. La sua avanzata anzianità è stata resa più sofferta per la quasi cecità che l'aveva colpito.





ANGELO MATTI
di anni 79

Muratore e lavoratore instancabile, padre di cinque figli, questo nostro fratello defunto ha sofferto molto negli ultimi anni, obbligato a continua permanenza a letto, per una forma acuta di arteriosclerosi, consumando così nel dolore la sua vita di sacrificio.

BRESADOLA LUCIA CATERINA
di anni 62

Non sposata, ha vissuto il dramma di una lunga, stentata vita di solitudine, tutta racchiusa in sè, schiva di apparizioni in pubblico. Al Parroco che in occasioni di funerali, di ritorno dal Cimitero, la soleva visitare, aveva più volte detto: «Ma un giorno non passerà la mia porta; quel funerale sarà il mio»...



GOZZI PIETRO (Pì de Goss)
di anni 75

«Signore piangiamo perchè ce l'hai tolto, ma Ti ringraziamo perchè ce l'hai dato!» Questa frase, scritta nel ricordo funebre di questo stimatissimo e per tutti carissimo defunto sintetizza i sentimenti suscitati per la sua improvvisa scomparsa. Un vero signore, commerciante, coscienzioso, retto, di cuore grande e generoso, sempre in prima fila nel lavorare per il bene della Comunità di Cevo, di Fede semplice e maschia, la sua memoria sarà a lungo in benedizione!



ANNARITA ASTE VALRA
di anni 14

Eravamo in molti di Cevo al funerale di questa adolescente, schiantata sul fiore degli anni dal male inesorabile che in due mesi l'ha condotta alla tomba. Il funerale svoltosi a Camignone, dove risiede la famiglia (la mamma Rina Valra è di Cevo) è risultato un'imponente manifestazione di dolore e cordoglio vivissimo. L'avevamo vista sorridere quest'estate qui in Oratorio e ci sembra impossibile la sua scomparsa. Vogliamo far giungere anche la nostra voce di immenso dolore ai genitori, fratello e sorella.



MATTI CATERINA in Petruzzella
di anni 67

Era partita per l'America nel 1947 (di quel tempo è la foto che pubblichiamo). Sposata a Tandil, in Provincia di Buenos Aires (Argentina) non aveva dimenticato l'Italia e Cevo. Due volte ritornò in Patria a visitare i parenti. Di lei — hanno assicurato molte persone — si può dire solo bene. E' morta sotto operazione a Tandil il 27-2-1981. Nell'ultimo anno si era impegnata a lavorare intensamente perchè fosse fattibile una tournée in Argentina del Coro Adamello che qui aveva ammirato. Dicono i figli: «Parlava a tutti come se la tournée fosse sicura» Commovente!





MARIA SANTINA GUZZARDI
Ved. Valra di anni 74

Dobbiamo per forza ripeterci per essere esatti: vita di sacrificio e di duro lavoro nei campi, vita tribolata. E' quanto si può dire anche di questa anziana. Abitante in Via Androla, aveva una speciale devozione per la Vergine che da quel tempio protegge Cevo e del quale fu per molti anni custode. Per questo le Messe in suo suffragio, di Settima e di Trigesima, furono celebrate in quella Cappella appena restaurata.

BAZZANA SILVIO di anni 12

Nato e battezzato a Cevo, figlio di Mario Bazzana si trasferì bambino a Brescia, da ove però tornava tutti gli estati per passare le vacanze a Cevo a Andrista, paese della mamma. Un male inesorabile (emorragia cerebrale) colpì questo ragazzo che aveva sempre goduto buona salute e in venti giorni lo portò alla tomba.

Ai genitori ripetiamo la partecipazione al loro immenso dolore.



MATTI GIOVANNI (Pi)
di anni 71

Nato a Cevo si è sposato a Monte di Berzo. Lavorò come pastore quasi tutta la sua vita nella bassa Provincia di Cremona. Ammalato è ritornato a Monte dove ha passato gli ultimi dieci anni in stato precario di salute. Fu sempre legato al suo paese di origine e la sua morte molto sentita anche a Cevo. Alla moglie e familiari rinnoviamo le nostre condoglianze.



GELMINI MARIA in Ferrari
di anni 81

Era di Isola questa anziana che è mancata nel nostro paese perchè ospitata nella sua lunga malattia in casa della figlia Rosa e del genero Luigi Biondi che l'hanno amorosamente assistita. La Messa di Funerale si è svolta nella nostra Parrocchia da dove il feretro è stato portato al Cimitero di Isola con nuove esequie e ivi tumultato, secondo espresso desiderio della defunta.

BIONDI PIETRO di anni 76

La cecità totale è stata la grande croce degli ultimi anni della sua vita, croce appesantita dalla malattia e scomparsa della moglie quattro anni or sono, e alleggerita dall'affetto dei figli e nipoti.

Di lui ammiriamo la forza e serenità di spirito che non è mai venuta meno col susseguirsi delle avversità. Per questo lascia in tutti un caro ricordo.



BELOTTI MARIA Ved. Scolari di anni 78

Fu una vita particolarmente sofferta quella di questa anziana signora che ci ha lasciati.

Madre di nove figli, rimasta dolorosamente e tragicamente vedova, si dedicò completamente alla crescita ed educazione della prole con quale spirito di sacrificio e di amore è facilmente comprensibile. Ecco: i suoi figli, otto dei quali viventi (uno morto fanciullo) sono la sua corona più bella ora che è andata a possedere il Regno Eterno.



Morto tragicamente in Brasile il missionario CAMUNO don Luigi SANDRINI

*Lo ricordiamo qui
sulla nostra rivista
perchè
la sua vita
e la sua morte
hanno molto
da insegnare
a tutti!*



Nato a Sellero nel 1948, ordinato Sacerdote a Montecchio di Darfo nel 1973, dopo aver passato vari anni della sua gioventù come giovane vivamente inserito nella Comunità Parrocchiale della vicina Cedegolo, don Luigi Sandrini è morto per incidente stradale (un camion gli ha attraversato la strada) mentre sulla strada della località Mata Verde della sua Diocesi brasiliana si recava per un Corso Biblico di tre giorni al popolo, nello Stato di Minas Gerais. Morto quindi in un viaggio apostolico. Don Luigi era così traboccante di vita, di vitalità da rendere quasi impossibile il credere che fosse morto. Era nel pieno vigore delle sue forze; la morte lo ha ghermito all'età di 32 anni. Era totalmente donato a una nobilissima causa, padre di tante anime che lo stimavano e amavano.

I brasiliani lo chiamavano LUISAO (Luigione), aumentativo di Luiz che il popolo fra il quale svolgeva il suo apostolato di evangelizzazione e promozione umana gli diede confidenzialmente, nella misura che convivendo con Lui, si estasiava con la sua presenza fisica e sperimentava la grandezza del suo cuore. In realtà Luisao godeva di una salute di ferro, sapeva sollevare pesi enormi, suscitando l'ammirazione di tutti. Aveva una struttura fisica forte e una disponibilità straordinaria a lavorare, a viaggiare in qualunque ora del giorno e della notte, a piedi, a cavallo, in macchina, lungo le strade di terra battuta dell'immenso «sertao» (la assoluta campagna brasiliana), sotto la pioggia o sotto il sole, senza esigenze di cibo.

Binomio ideale della sua vita fu: «Evangelizzare promuovendo e promuovere evangelizzando». Sua preoccupazione costante fu di suscitare nella gente una Nuova Coscienza che sollecitasse una vera promozione umana i cui frutti andavano moltiplicandosi nella Comunità, come la costruzione di case più decenti, l'introduzione di abitudini più igieniche (fosse, filtri), la diffusione di scuole per i bambini nelle campagne, la legalizzazione delle terre dei piccoli proprietari.

Quanti ammalati furono da Lui trasportati in macchina!

Per la sua azione incessante Luisao realizzava in mezzo alla gente del «sertao» un tipo di Chiesa certamente voluto da Cristo in quella realtà: Chiesa povera che si coscientizza dei suoi negati diritti e si impegna in un lavoro di Giustizia e Aiuto fraterno.

E quando nella Messa di «corpo presente», presieduta dal Vescovo e concelebrata da tutti i sacerdoti della sua Diocesi di Pedra Azul, fu intonato il Canto: «Sono cittadino dell'infinito», tutti, ricchi e poveri, giovani e adulti, uomini e donne piansero come bambini, perchè scorsero nelle parole del canto lo stile evangelico di vita scelto da Luisao.

Ecco le significative parole del canto: *Per aver ascoltato una voce che disse che mancava gente per seminare / Ho lasciato la mia casa e me ne sono andato sorridendo e fischiettando per non piangere / Mi sono arruolato fra gli operai che lasciano tutto per portare TE / Andai a lottare per un Mondo Nuovo / Non ho una casa ma un popolo è diventato mio / Sono cittadino dell'Infinito e porto la Pace sul mio cammino!*

La scuola media di Cevo compie vent'anni

Il 15 gennaio 1982 la Scuola Media di Cevo compirà vent'anni.

Certamente nella vita di una scuola vent'anni sono poca cosa, ma per i ragazzi che quella scuola hanno frequentato sono molti: in vent'anni un ragazzo diventa uomo. Infatti, i ragazzi di ieri, oggi hanno passato tutti la trentina, e non sarà senza una certa emozione che penseranno a quel 15 gennaio 1962.

Ricordiamo, assieme, i due anni di Scuola Televisiva, i 45 alunni del primo anno stipati in una sola stanza di casa Bazzana Cipriano, il passaggio nella casa della Dusi (attuale scuola media), i primi insegnanti, veri «pionieri» della Scuola di Cevo (Paroletti Silvana, Angeloni Sandra, Della Torre Mariagrazia, Biondi Gianfranco...), il documentario televisivo sulla nostra scuola realizzato e trasmesso nel 1963 dalla TV nazionale, i primi alunni licenziati nel 1964 (Bazzana Bartolomeo, Bazzana Pierina, Bazzana Santina, Belotti Mario, Belotti Savina, Biondi Angiola, Casalini Mariangela, Galbassini Gina, Galbassini Maddalena, Galbassini Renato, Regazzoli Maria, Scolari Mariangela, Vincenti Maria Luisa, Vincenti Rosa).

Dai suoi inizi ad oggi la Scuola Media di Cevo ha rilasciato 407 diplomi. Decine e decine di alunni hanno poi proseguito i loro studi, frequentando istituti professionali, scuole secondarie superiori e qualcuno anche l'università. Ecco, in sintesi, alcuni dati, limitati per comodità di ricerca ai soli alunni licenziati da scuole medie superiori:

- 13 maestre elementari
- 7 ragionieri
- 3 periti industriali
- 5 infermiere professionali ed ostetriche
- 4 maestre d'asilo e assistenti d'infanzia diplomate
- 4 diplomati vari
- 1 laureanda in Medicina
- 1 Laureata in Materie Letterarie

In questi vent'anni la nostra Scuola, nonostante le manchevolezze comuni d'altra parte a tutte le scuole medie, ha acquisito almeno due meriti: quello di aver elevato il livello culturale del nostro paese e quello ancora di aver unito, superando secolari campanilismi, i due paesi di Cevo e di Savio; ma osiamo sperare che essa abbia anche aiutato i nostri giovani a capire meglio il mondo in cui vivono, ad affrontarlo con più consapevolezza ed autonomia, ad essere, in poche parole, dei bravi cittadini.

Un ringraziamento non può mancare a tutti gli amministratori comunali, ai bidelli, al personale di segreteria, agli insegnanti, al Preside Dr. Paolo Maifreda che, nel corso di tutti questi anni, costantemente hanno operato per un andamento sempre migliore della nostra Scuola.

Andrea Belotti



Alunni della Scuola Media televisiva di Cevo nell'anno 1962-63.

Strepitoso successo di pubblico e d'arte del «1° BAROLDINO D'ORO» nel nostro Oratorio



Il nostro Oratorio e Circolo Giovanile «Giovanni XXIII» ha organizzato Sabato 28 Febbraio e ripetuto Martedì 2 marzo (ultimo giorno di Carnevale) il «Primo Baroldino d'oro», Festival della canzone dei Ragazzi di Cevo. Il successo è stato pieno!

Incredibile come tanta gente abbia potuto essere contenuta nella parte ricreativa del nostro Oratorio! Entusiasmo e simpatia alle stelle! Ci hanno onorato della loro presenza il Sindaco Dottor Lodovico Scolari, il Brigadiere, i Farmacisti nuovi e vecchi, una delegazione di amici di Braone, e tanto amici dei paesi vicini.

I bambini dell'asilo

Per niente intimoriti dalla folla, nella loro stupenda semplicità e vivacità i Bambini dell'Asilo hanno iniziato lo Spettacolo cantando quattro canzoni dello Zecchino d'Oro: «E' fuggito l'agnellino», «la nuvola bianca, la nuvola nera», «le guardie hanno i baffi», «Quando è l'ora di fare la nanna». Tutti bravi ma specialmente i solisti Roberta, Simone, Gianluca, Giovannino, preparati dalla Superiora Suor Natale.

Il Sindaco premia Monica Biondi.

Si scatenano i cantorini delle elementari e medie

Ecco il Programma dei loro canti:

1. - «Valzer del moscerino», (Monica Biondi)
2. - «Caro Gesù Bambino», (Sara e Paola)
3. - «Torero Camomillo», (Gabriele Scolari)
4. - «Popoff», (Katia Bresadola)
5. - «Tutte le mamme», (Mavi e Stefano)
6. - «Reginella Campagnola», (Giusy Bazzana)
7. - «Girotondo intorno al mondo» (Monica Biondi)
8. - «Dagli una spinta» (Sonia Matti)
9. - «Angeli Negri», (Danilo Bazzana)
10. - «Un bene grande così», (Gemma e Katia)
11. - «Il pinguino Belisario», (Cristina e Pierangelo)
12. - «O mein papà», (Loris Matti)
13. - «Vorrei Volare», (Orietta Biondi).

L'entusiasmo e la bravura dei veramente bravi cantorini, preparati e diretti da Don Piero, hanno entusiasmato il pubblico e scatenato fragorosi applausi.

Vincitore assoluto è risultato Gabriele Scolari con «Il torero Camomillo» ottimamente interpretato. Al secondo posto Katia Bresadola con «Popoff» e al terzo posto Monica Biondi. Ma tutti bravissimi!

L'Orchestra del Primo Baroldino d'Oro era composta da: M° Giacomino Bazzana (alla pianola), Moreno Scolari (fisarmonica), Giusenno del Mora (batteria). Eccellente il loro disimpegno!



Vivissimo è rimasto in tutti il desiderio di ripetere la riuscitissima manifestazione canora nel Carnevale 1982.



Il vincitore: Gabriele Scolari con «Torero Camomillo».

IL premio simpatia

La ditta «Cocchi e Benigni» (rivestimenti plastici murali) di Braone aveva istituito un Premio Simpatia, vinto, per decisione quasi unanime della Giuria presieduta dal Signor Sindaco, dal «Quintet de l'alegria» un Complesso musicale composto da Ragazzi di Cevo: Gianmatteo (fisarmonica), Willy (Clarino), Emi (Sax), Cesare (basso), Alberto (tamburello). Hanno eseguito otto pezzi di entusiasmante musica leggera, dando alla serata un'ennesimo motivo di brio e simpatia.

Ballo popolare

La bellissima serata, che rimarrà indimenticabile, non poteva finire con lo spettacolo. Infatti era previsto e preannunciato il Ballo Familiare che si è protratto fino a mezzanotte in un ambiente di viva cordialità e amicizia e al suono delle allegre note del «Quintet de l'alegria».

Vivissimo è rimasto in tutti il desiderio di ripetere la riu-

A volo di rondine sulla nostra comunità

● 13-14-15 FEBBRAIO: Si realizza nella nostra Parrocchia il TRI-DUO EUCARISTICO, popolarmente detto «Sante Quarantore». Predicatore è don Francesco Sisti, nativo di Saviore. Abbastanza buona la presenza ai diversi atti religiosi programmati. Solo discreta la frequenza ai Sacramenti della Confessione e Comunione, punto dolente della nostra Comunità Parrocchiale...

● 6 MARZO: I contadini di Cevo, rispettando una tradizione secolare, hanno consegnato al Parroco la somma di lire 100.000 per i bisogni della Chiesa, frutto della raccolta del latte, che la domenica prima era andato all'incanto. Da queste righe ripetiamo agli agricoltori il più vivo ringraziamento per questo nuovo nobile gesto.

● QUARESIMA 1981: Grazie all'accordo raggiunto fra i Parroci di Cevo, Saviore, Valle, Ponte, Berzo, Monte, Demo, vengono organizzati INCONTRI di spiritualità per Giovani, Donne Nubili, Sposate, Catechisti, di dette Perrocchie, nella Villa Sacro Cuore dei Padri Dehoniani in Saviore. Nonostante l'intensa propaganda il numero dei presenti è modesto nei vari Incontri che però vengono svolti bene, con generale soddisfazione. Il Gruppo di Cevo è stato a volte il più numeroso.

● 25 APRILE: Nella Festa della Liberazione, il Circolo Giovanile organizza una GITA a Venezia, ottimamente riuscita sotto il profilo organizzativo e sociale.

● PRIMO MAGGIO: Nella Festa dei Lavoratori, vissuta a Cevo con un nutritivo programma di atti celebrativi e la partecipazione della Banda Comunale, la nostra Parrocchia adempie il suo dovere di presenza nella importante Giornata celebrando una Santa Messa al Sacrario per tutti i Caduti sul lavoro, per iniziativa dell'Associazione Invalidi del Lavoro di Cevo.

Appropriate parole del Parroco al Vangelo della Celebrazione Eucaristica.

● FESTA PATRONALE: Si è svolta quest'anno Domenica 28 giugno, come la più vicina alla data del 26, Festa del nostro Patrono San VIGILIO, Vescovo di Trento e Martire. Com'è tradizione, nella solenne Santa Messa dalle ore 11 il Coro Adamello ha condecorato la celebrazione eseguendo la Missa Pontificalis del

Perosi, mentre la Banda si è fatta presente con le gaie note delle sue marce. Ancora GRAZIE!

● PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI: Sarà stato per la presenza, quest'anno, della Banda, o per la data avanzata e quindi presenza anche di villeggianti, il fatto è che questo pubblico atto di Fede, altre volte piuttosto scarso, è stato quest'anno bello, con buon concorso di fedeli e tanta animazione e Fede. Non tutto quindi a Cevo è in fase calante!...

● 1° LUGLIO: Con questo mese, per occupare i ragazzi sia del paese, in vacanza, che villeggianti, viene organizzato come gli anni precedenti il GRETT che riunisce la gioventù volonterosa al mattino per la Santa Messa per poi svolgere nella mattinata attività ricreative e formative in Oratorio. Abbastanza buona anche quest'anno la presenza, anche nei primi giorni di Agosto.

● 31 LUGLIO 1981: Viene ricordata, nel decimo anniversario della morte, la maestra di Cevo, Signorina NENA BAZZANA, perita in una ascensione sulle Dolomiti nel 1971. Una Messa con particolare ricordo della stimatissima defunta viene celebrata nella nostra Chiesa Parrocchiale.

● 24-29 AGOSTO: La Parrocchia organizza una GITA-PELLEGRINAGGIO a LOURDES, che risulta di pieno gradimento a tutti i partecipanti per la buona organizzazione e per lo spirito cordiale e fraterno che ha animato tutti. Unica delusione: la scarsissima presenza dei Cevesi. Erano quasi tutti di Cedegolo, Grevo, Novelle, Demo. Il parroco di questo paese don Gianni Arrighetti, compaesano del nostro don Piero, ha pure preso parte al Pellegrinaggio, dando man forte al nostro Parroco nei programmi spirituali.

● FESTA DELL'ORATORIO: Quest'anno è stata realizzata Domenica 19 Luglio e come lo scorso anno ha avuto un successo lusinghiero. Santa Messa della Gioventù al mattino, alle ore 10, e con l'intenzione di suffragare tutti i BENEFATTORI DEFUNTI dell'Oratorio e pregare per i Benefattori vivi. C'era una certa malcelata euforia quest'anno per la Festa dell'Oratorio, già che il Parroco aveva annunciato che forse col 31 Dicembre 1981 tutti i debiti per la costruzione dell'Oratorio, debiti che com'è noto, avevano raggiunto l'allarmante cifra di CENTO MILIONI, sarebbero stati

concellati. Per chi con noi ha sofferto e sperato, più di tre anni fa, in occasione della inaugurazione, questo fatto della completa estinzione dei debiti ha del miracoloso. E' stato il miracolo del nostro impegno in ogni campo, della generosità della buona gente di Cevo, della benedizione del Signore.

La Giornata è filata via fra giochi, gare (specialmente «La Scampagnata», corsa a coppie di 10 Km.), banco gastronomico, tombola gigante, palo della cuccagna che è servito a passare un'ora di grasse risate, e alla sera l'ormai tradizionale Ballo Familiare c'era stato un gradito Spettacolo con la ripetizione delle più belle canzoni del «1° Baroldino d'Oro» e con vibranti suonate della stessa Squadra dell'ARSURA! Concludendo: tutto bene in una giornata difficilmente dimenticabile!

A proposito, dimenticavamo proprio: La Festa fu preceduta da un triduo di preparazione: la sera del giovedì i Giovani hanno ricordato tutti i DEFUNTI della Comunità Parrocchiale con una Santa Messa nella millenaria Chiesa di San Sisto, che si è riempita e ha visto anche la partecipazione al completo degli alunni dei Padri Salesiani. Ci fu poi nel Cinemino dell'Oratorio la proiezione del Film-Cineforum «Indovina chi viene a cena» seguito da illustrazione e dibattito.

Il Venerdì sera i Giovani hanno ricordato tutti i CEVESI LONTANI con una Messa per gli Emigranti nella Parrocchiale e poi nel Cinemino la proiezione di DIAPOSITIVE sulle bellezze della nostra Zona e Proiezione della Video-cassetta registrata per un CONCERTO del Coro Adamello.

Il Sabato sera i Giovani hanno festeggiato gli ANZIANI della Comunità, ancora con una Santa Messa per loro e poi con uno Spettacolo di canti popolari col Coro di Bienno «Orege dei Soi». A tutti gli anziani in questa occasione fu consegnato un dono... dolce. Simpaticissima la serata!

● **DOMENICA 4 OTTOBRE, Festa di San Francesco di Assisi:** Oggi si è riaperto l'Oratorio dopo la chiusura di Settembre e iniziato il nuovo Anno Catechistico: i Catechisti di quest'anno sono: il Parroco don Piero (Gruppo Aurora) - la Superiore suor Natale (Medie Femminili) - Monella Domenica (Ciuta) per le Medie Maschili - Prof. Gianantonio Belotti (5° Elementare) - Daniela Biondi (4° Elementare) - Iolanda Bazzana (3° Elementare) - Vimma Valra (2° Elementare) - M° Giacomino Bazzana (1° Elementare). La Catechesi è il compito principalissimo nella formazione cristiana della Gioventù e ci auguriamo che tale compito venga assolto da tutti i Catechisti con grande senso di responsabilità. E ci congratuliamo per la loro generosità e impegno nell'accettare il non facile incarico!

● **UNA LETTERA VESCOVILE.** Il Parroco Don Piero ha ricevuto una lettera da Mons. Giuseppe Almici, Vescovo emerito di Alessandria, che ha presieduto la solennissima Inaugurazione e Benedizione dei restauri della Madonna dell'Androla. Ne stralciamo alcuni importanti brani:

«Caro don Piero: Devo manifestare le mie felicitazioni per la riuscita della manifestazione religiosa. La celebrazione della Santa Messa devota, raccolta, con numerosa partecipazione alla Santa Comunione e lo svolgersi, poi, solenne, della Fiaccolata. Felicitazioni per il Coro Adamello veramente degno della fama che si è conquistata; bella anche la divisa! Il problema più grave oggi è l'educazione della gioventù. Dedicati all'impresa con impegno, intelligenza e amore. Benedico tutti di cuore: Giuseppe Almici, Vescovo».

SAMORA MACHEL, PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEL MOZAMBICO A BRESCIA E NEL CIMITERO DI CELLATICA

Il Popolo Mozambicano ha reso onore a Padre CESARE BERTULLI

Il presidente della repubblica del Mozambico, Samora Moises Machel, è stato, per un giorno, ospite nella nostra città. La sua però non era una visita ufficiale. Voleva soltanto rendere omaggio ad un amico: padre Cesare Bertulli, sepolto nel cimitero di Cellatica. Samora Machel conobbe padre Cesare tanti anni fa. Lui era uno dei tanti giovani mozambicani cresciuti nelle scuole dei padri missionari italiani. In quelle scuole aveva capito il valore dell'uomo, della sua dignità e della sua libertà. Il Mozambico, a quei tempi, era soggiogato dal regime colonialista portoghese, uno dei pochi rimasti. Erano tempi difficili e per l'aria già spirava il vento della libertà e dell'autodeterminazione. Seguirono anni di lotte spesso fratricide.

Samora Machel divenne il capo del Movimento di liberazione del Mozambico, fino alla vittoria finale, cioè fino alla conquista dell'indipendenza. Padre Cesare Bertulli visse quegli anni turbolenti senza mai venir meno alla sua missione che era quella di annunciare Cristo e la sua grande speranza. Forte di questo imperativo padre Bertulli lottò perché ai poveri, ai diseredati, ai perseguitati e agli oppressi fosse garantita pari dignità senza mai accettare compromessi di parte né patteggiamenti. Animato

da incrollabile speranza prestò la sua voce a chi non aveva voce portando la disperazione del popolo mozambicano per le strade del mondo. Oggi si può dire che l'indipendenza di quel popolo è anche frutto della fantastica forza di volontà di padre Cesare Bertulli. E il fatto che Samora Machel, presidente di quella Repubblica, abbia voluto essere a Brescia, conferma il grande ruolo avuto da padre Bertulli in quegli avvenimenti. Un ruolo che, d'altronde, gli è riconosciuto. Alla festa per la conquistata indipendenza padre Bertulli, unico padre bianco, era infatti ospite del nuovo presidente della Repubblica, seduto al suo fianco.

Tutto ciò fa da premessa alla visita del capo dello Stato mozambicano. Una visita, come dicevamo, di carattere privato. Ma, la città di Brescia, che è legata al Mozambico da vincoli di affetto e di collaborazione, non poteva sottrarsi all'obbligo di un saluto non casuale all'ospite africano. Lo ha fatto senza ufficialità eccessiva, avendo come punto di riferimento padre Bertulli. Nel suo saluto all'ospite mozambicano, Cesare Trebeschi, sindaco della città, ha ripercorso le tappe della «grande speranza» che condusse quel figlio della nostra terra fino al cuore dell'Africa.

«Sono passati ormai trentacinque anni — ha detto il sindaco — da quando P. Cesare Bertulli venne da voi, e cominciò a raccontare quel primo viaggio nella sua esplosiva denuncia all'opinione pubblica con queste parole: «sulla nave che per la prima volta mi portò a Beira, a S. Tomé si imbarcarono 40 africani del Mozambico, unici superstiti di una tribù di più di 2.000 persone, dopo 10 anni di lavoro forzato in quella colonia penale per essersi ribellati contro la legge del contratto obbligatorio di lavoro. Viaggiavano a prua, allo scoperto, esposti all'umidità del vento marino e a tutte le intemperie, senza alcun riparo neanche per la notte, peggio della vacche imbarcate a Lourenco Marques sul ponte di seconda classe».

«E' su quella nave che P. Bertulli si è sentito non solo definitivamente africano ma votato a portare la sua fede come un messaggio di liberazione: per questo il Vangelo ch'egli annunciava era scritto sulle case che costruiva, sulle scuole che attrezzava, sull'organizzazione dei suoi giovani, sull'aperta condanna delle violenze e delle complicità, infine sulla solidarietà con la ribellione del vostro popolo del quale ormai egli si sentiva parte viva.

All'indirizzo di saluto del sindaco della città Samora Machel ha risposto mettendo innanzi a tutto l'esempio fulgido di padre

Cesare Bertulli. Ogni parola del presidente mozambicano era coniugata all'opera e alla speranza seminate da quel «padre bianco, buono e misericordioso, giusto e leale» che in Mozambico spese gli anni più belli della sua vita.

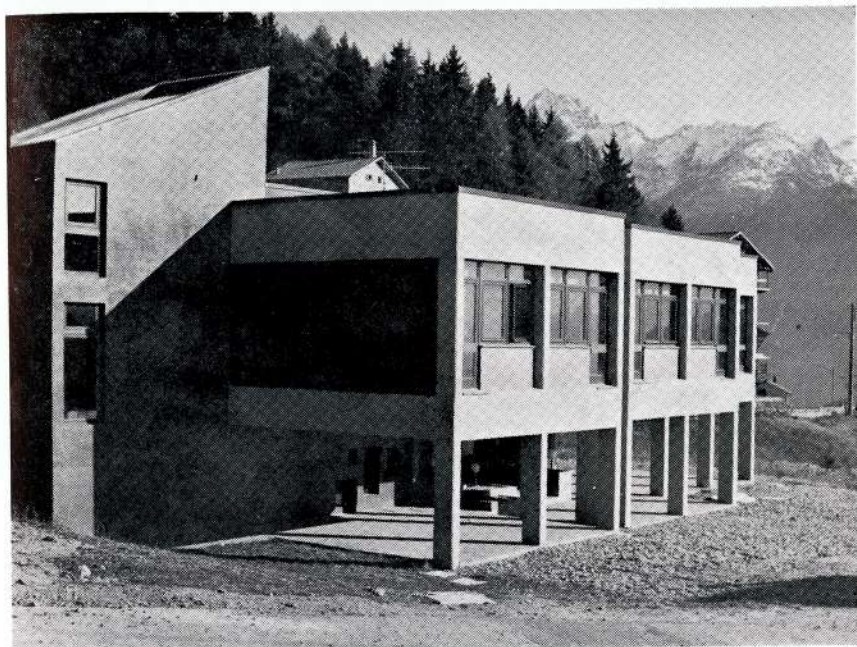
«Se il popolo mozambicano — ha detto Samora Machel — si è sollevato dalla oppressione, se si solleverà dalla miseria in cui anni di colonialismo barbaro lo hanno costretto, lo farà perchè sulla sua strada ha incontrato uomini giusti e pacifici come padre Cesare Bertulli». E l'abbraccio che il presidente del Mozambico ha riservato al vescovo della diocesi mons. Luigi Morstabilini ha voluto essere il segno della riconoscenza di un popolo a chi «quell'uomo» aveva inviato fino a quella lontana terra.

La meta conclusiva della giornata bresciana di Samora Machel, è stata il cimitero di Cellatica. Davanti alla tomba di padre Cesare Bertulli, il presidente mozambicano ha chinato il capo rimanendo così a lungo, in assoluto silenzio. Era l'omaggio di un popolo a chi lo aveva liberato dalla schiavitù.

Luciano Costa



Il presidente del Mozambico davanti alla tomba di padre Cesare Bertulli.



Nuove Scuole Elementari a Cevo

Non c'è stata Inaugurazione ufficiale, ma l'edificio scolastico per le classi Elementari di Cevo funziona già regolarmente dalla scorsa primavera. E' un edificio bello, moderno, come potete giudicare dalla foto che pubblichiamo, una realizzazione importante.

Ci sono state e ci saranno critiche sulla posizione, in Pineta, specie in vista del duro inverno. Ma si sa quanto sia difficile accontentare tutti i gusti...

Abbiamo voluto lasciare la parola ai ragazzi di Quinta Elementare per le loro impressioni sul nuovo edificio. Ecco:

RAFFAELLA M. - CRISTIAN - RAFFAELLA B. - KATIA: «Il nuovo edificio scolastico a noi è piaciuto molto, perchè c'è molto spazio per giocare, infatti l'atrio interno misura metri quadrati 214. Poichè l'edificio scolastico è vicino alla Pineta, alcune volte, nelle giornate di sole, andiamo in Pineta a fare ricreazione».

CLAUDIO - ADO - SILVESTRO - LUCA: «A noi piace il nuovo edificio scolastico perchè riusciamo a seguire meglio le lezioni, perchè possiamo consultare più enciclopedie e libri. Abbiamo anche più possibilità di appendere cartine geografiche e i nostri cartelloni. Abbiamo oscurato una stanza per proiettare le filmine istruttive».

DANIELA - SIMONETTA - CRISTINA - MASSIMO: «Il nuovo edificio scolastico a noi piace e quando siamo arrivati siamo rimasti stupiti della bellezza interna della Scuola. L'edificio si trova a Nord del paese in località Pineta, per questo molti bambini si servono del pulmino per raggiungerlo.

Vicino alla Scuola ci sono parecchi pini e larici.

Guardando dalla finestra della nostra aula di Quinta si vedono solo alberi e un grande albergo, invece dalle altre aule si vedono la vallata e i bacini dell'Enel. Aspettiamo e speriamo che ci costruiscano un cortile e che ci portino gli attrezzi per la palestra, perchè ora è vuota, e anche una pianola per la scuola di canto».

ARTIGIANAMARMI

di Scalvini Mario

Marmi ● Pietre ● Graniti
per funeraria e edilizia

Laboratorio/Esposizione:

Via Tonolini, 24 - Telefono (0364) 22055
25043 **BRENO** (Brescia)

Abitazione:

Via Molino n. 1 - 25040 **ESINE** (Brescia)

AUGURI!

Ha costituito per tutti (perfino per il Parroco) una graditissima sorpresa la ILLUMINAZIONE della VECCHIA CHIESETTA dell'ANDROLA, nel periodo natalizio e di fine e principio d'Anno 1980-81, per lodevole iniziativa e ad opera della nuova Amministrazione di Cevo.

Nelle notti freddissime e stellate il bel Tempietto si stagliava nel cielo in tutta la sua poesia.

Ne pubblichiamo la foto (Galbassini) forzosamente in bianco e nero, che non dà, purtroppo, la più pallida idea dell'incanto della foto a colori.

Ecco: con questa immagine luminosa, quasi un nostalgico addio alla vecchia Cappella a noi già tanto cara anche nel suo devastato abito secolare, ora rimesso a nuovo, formuliamo i nostri doverosi AUGURI per le PROSSIME FESTE:



**Il Parroco Don Pietro Spertini e
i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale
augurano a tutti i Cevesi, Ex-Cevesi, Villeggianti e Amici**

**UN SANTO E GIOIOSO NATALE
E UN PROSPERO ANNO NUOVO 1982**

«Eco di Cevo»

N. 51 - Dicembre 1981

Iscritto al Registro Periodici del Tribunale di Brescia

Direttore Responsabile: DOMENICO MILLE

Coordinatore: Don PIETRO SPERTINI

Redattore Capo: GIACOMINO BAZZANA

Foto: GALBASSINI - Cevo

Stampato presso la TIPOGRAFIA MEDIAVALLE - Malegno

Tiratura della presente edizione: 800 copie.